ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno VII - Num. 21
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24-25 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-980, 55-361. - Prezzo per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 ([illegible] adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA SECONDA GIORNATA AL CONGRESSO DI FIRENZE

Il programma dei liberali in economia e finanza

Le posizioni della destra e del centro-sinistra - Spese superflue e pareggio del bilancio statale, politica edilizia, produttività privata, disoccupazione - Oggi s'inizia la discussione sulla relazione Villabruna

Firenze, sabato sera.

Questa mattina, nei locali della Borsa-mercato dell'artigianato, sono continuati i lavori del congresso nazionale del P.L.I.

L'intera seduta antimeridiana è stata occupata dalla relazione sulla politica economica del partito fatta dal dottor Giovanni Francesco Malagodi. Prima che il dott. Malagodi iniziasse la sua relazione, il presidente on. De Caro ha comunicato al Congresso altre adesioni pervenute, fra cui quelle della segreteria generale del Senato e del presidente del partito radicale svizzero. Ha inoltre annunciato che sulla relazione del segretario Villabruna si sono sessanta iscritti a parlare, e che è stata presentata una proposta del capo della delegazione napoletana, dott. Gallo, perché vengano conclusi domenica i lavori del Congresso. Se tale proposta non verrà accolta dai congressisti la votazione degli ordini del giorno e delle mozioni nonché l'elezione del nuovo consiglio nazionale avrà luogo nella giornata di lunedì.

Il dott. Malagodi ha fatto un quadro completo sulla politica economica, secondo la concezione e la visione liberale. Egli ha affermato che una sana politica economica non può non riallacciarsi alle teorie liberalistiche tradizionali. Di conseguenza, dirigismo e statalismo dovranno essere esclusi. Una delle mire della politica liberale è quella di regolare il livello insufficiente della vita di troppa parte del popolo, nonché l'assorbimento graduale della disoccupazione. Per raggiungere questi obiettivi non si può ricorrere a espedienti transeunti né a toccasana. Si tratta di creare dei nuovi mercati, di concentrare gli sforzi finanziari, tecnici e organizzativi, onde dare alla produzione una impostazione politica nel più alto senso della parola. Di conseguenza non si dovrà affidarsi troppo agli aiuti esteri, neppure alle autonomie, né applicare schemi e ricette che il dirigismo ci fornisce così abbondantemente.

Si ritiene che sulla base della relazione economica del dottor Malagodi, anche su questo terreno si chiariranno le posizioni della destra e del centro-sinistra.

Le esigenze della destra in politica economica e finanziaria possono essere così riassunte: in politica finanziaria, la destra chiede il pareggio del bilancio, la limitazione delle spese pubbliche superflue e non produttive, mentre in politica economica essa punta su due temi: la necessità di una grande ripresa edilizia in Italia, e la necessità di risolvere le difficoltà della disoccupazione, aumentando la produttività privata.

Si ritiene che la sinistra non contesterà queste esigenze.

Dopo la relazione Villabruna alla «Pergola», i lavori, come si è detto, vengono tenuti in una grande sala al pianterreno della Mostra mercato internazionale dell'artigianato. I congressisti l'hanno in breve riempita, ma, nonostante l'affollamento e l'ausilio di buon numero di stufe elettriche disposte attorno alle pareti del locale, la temperatura da frigorifero è rimasta, il che ha costretto i delegati a tenere addosso i cappotti e le signore le pellicce.

I bollenti spiriti dei congressisti non ne hanno tuttavia risentito e molti di essi, specie i giovani, danno segni di vivacità, in attesa dell'inizio della discussione che si apre nell'odierna mattinata, dopo la lettura della relazione economica.

Ieri pomeriggio sono continuate le relazioni. Hanno parlato il sen. Sanna Randaccio, che ha riferito ampiamente sull'opera svolta dal gruppo dei senatori liberali in Senato, l'on. Colitto, che ha detto quanto ha fatto il gruppo dei dodici deputati liberali alla Camera, poi l'on. Philipson, delegato del P.L.I. all'Internazionale liberale, e infine Orsello, per la gioventù liberale.

Sette ore di seduta fra mattina e pomeriggio per parlare ad esaurimento o quasi le relazioni in programma.

I relatori hanno auspicato l'unità più completa del partito, tutti hanno dichiarato la loro profonda fede nei destini del liberalismo italiano. E tutti hanno ricevuto applausi.

Le acque sono rimaste calme, nessun segno di insofferenza, anche se in qualche momento l'attenzione di taluni delegati era rivolta a tutt'altro che a quello che stavano dicendo i relatori. La battaglia, se battaglia vi avrà, comincerà coll'inizio della discussione, quando le diverse correnti entreranno in lizza fra di loro.

L'on. De Caro, che ha diretto la prima giornata di lavori, si è rivolto a un certo momento ai giovani, dicendo loro testualmente: «Interprete del sentimento dell'assemblea, perché questo è il primo congresso nel quale i giovani sono rappresentati in gran numero, sento il dovere di rivolgere un evviva alla gioventù liberale italiana».

E l'assemblea ha applaudito a lungo le parole del diplomatico ed energico presidente del partito.

Proveniente da Ginevra, è giunta ieri sera all'aeroporto di Ciampino la regina-madre Zeina di Albania con i figli: principe Hassan e principessa Maser Fatima. (Publifoto)

Due ragazze rapinano 30 milioni in una banca

NEW YORK, sabato sera.

Quattro banditi hanno compiuto un audace colpo contro una banca di Kansas City, riuscendo, sotto la minaccia delle rivoltelle, ad impadronirsi di 48 mila dollari, pari a circa 30 milioni di lire italiane.

La polizia, subito mobilitata, riusciva a catturare i criminali ed aveva la sorpresa di constatare che due dei banditi erano giovani donne travestite da uomo.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Un'attività abbastanza vivace si è sviluppata stamane a Borsa chiusa.

Sono stati registrati i seguenti prezzi: Centrale 11.180-11.320; Generali 14.850-14.880; Sviluppo 785-790; Bastogi 2080-[illegible]; Rossari 23.850-23.950; Viscosa 1660-1670; Finsider 570-572; Dalmine 2705-2715; Magona 3960; Catini 1333-1335; Fiat 649-650; Edison 2768-2770; Sade 1335-1340; Valdarno 4700-4780; Sarda 8700; Seso 2980-[illegible]; Sip 1513-1516; Sme 1334-1336; Terni 288,50-289,50; Beni Stabili 9900-9950; Immobiliare Roma 585-586; Siloe Genova 19.800; Saffa 1365; Rinascente 74,50-75,50; Pirelli ital. 1492-1496; Pirelli e C. 1910.

Calmo il settore delle valute. Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7275-7325; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta 1625-1635; dollaro blu 637-640; franco svizzero 148,75-[illegible]; franco francese 154,50-155,50; oro fino [illegible].

Un solo partito in Egitto: "Fronte della liberazione,,

Durante una grande cerimonia alla quale erano presenti rappresentanti di tutte le classi sociali, il Corpo diplomatico, i membri delle colonie straniere e oltre 100 giornalisti invitati, il gen. Naghib ha solennemente proclamato ieri al Cairo la creazione del «Fronte della liberazione», che sostituirà tutti i partiti. Da sinistra a destra sono il rettore della moschea di Al Azhar, sceicco Mohamed El Khedr Hussein, il colonnello Gamal Abd El Nasser, il generale Naghib, il patriarca copto, Youssab e il Gran Rabbino Hyim Nahum. (Radiotelefoto dal Cairo a «Stampa Sera»)

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO AL VIMINALE

Parlano Scelba e Pella

La situazione dell'ordine pubblico e quella finanziaria - Gli stanziamenti per i dicasteri militari - Previsti dall'America aiuti diretti e commesse per oltre 100 milioni di dollari

Drastici tagli nelle spese statali proposti dal ministro del Tesoro

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane al Viminale, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. L'ordine del giorno è particolarmente importante: oltre alla relazione del ministro Scelba sulla situazione dell'ordine pubblico e l'illustrazione dei bilanci preventivi fatta da Pella, il Consiglio si è occupato anche degli stanziamenti per i dicasteri militari, in base alle decisioni adottate ieri dal Consiglio Supremo di Difesa, riunitosi sotto la presidenza del Capo dello Stato.

Questo problema è reso attuale anche dalle imminenti visite a Roma del rappresentante speciale della M.S.A. in Europa, Draper, e del nuovo segretario di Stato americano, Foster Dulles, il quale arriverà alla fine del mese accompagnato dal capo della M.S.A., Stassen. In tali incontri si perfezioneranno gli accordi per gli aiuti all'Europa in generale e all'Italia in particolare, aiuti che, come si sa, dovrebbero assumere il carattere più concreto di acquisti americani sul nostro mercato.

A questo proposito negli ambienti economici si rileva che l'Italia ha le carte perfettamente in regola: in fatto di liberalizzazione degli scambi, siamo stati definiti «i primi della classe» anche se ciò è costato qualche sacrificio ai settori produttivi.

Per quanto riguarda gli aiuti diretti, si ricorda che per l'esercizio 1952-53 l'Italia ha ricevuto 40 milioni di dollari e altrettanti per le commesse. Fino a giugno si spera di ricevere per lo meno ancora 40 milioni di dollari in aiuti diretti, e contratti per commesse per circa 100 milioni di dollari: complessivamente, quindi, 80 milioni di dollari per aiuti e 140 di commesse.

L'Italia, si rileva negli stessi ambienti, ha un deficit annuo in dollari, nella bilancia dei pagamenti, pari a 220 o 240 milioni di dollari: pertanto conteggiati gli aiuti, occorre fronteggiare un deficit di circa 100 milioni di dollari all'anno.

Il ministro Pella ha proposto drastici tagli nei bilanci delle varie amministrazioni statali. Ciò ha determinato una accesa discussione in seno al Consiglio dei Ministri riunitosi al Viminale poco dopo le 16. L'on. Pella giustifica i tagli con la situazione creatasi: per l'esercizio in corso 1952-53 il preventivo delle entrate statali era di 1744,3 miliardi e quello delle spese di 2242,1 miliardi, con un deficit previsto di 498 miliardi di lire.

Le indagini fatte dai competenti organi nei primi mesi dell'esercizio, hanno consentito di accertare un aumento nelle entrate di 24,3 miliardi e nelle spese di 46 miliardi. Di conseguenza, il deficit salirebbe a 527,8 miliardi. D'altro canto c'è da tener conto di un minore introito del Fondo lire (aiuti americani) per 30 miliardi circa, nonché di qualche minore introito fiscale per le facilitazioni concesse ai contribuenti.

E' per questa serie di motivi che il ministro Pella intende «sciabolare» i vari stati di previsione, per modo da contenere il previsto deficit per l'esercizio 1953-54 a 450 miliardi di lire.

Nonostante le scarse disponibilità del bilancio, il Consiglio dei Ministri è orientato favorevolmente alla concessione della 13ª mensilità ai pensionati statali. L'annunzio ufficiale sarà dato da Pella alla prossima riapertura della Camera.

I problemi economici non hanno affatto ridotto la sordina alla violenta campagna preelettorale; e anzi, da entrambe le parti, si nota un'accentuazione polemica e un vigore che preannunziano una intensificazione della battaglia. Domani la D. C. terrà in tutta Italia centinaia di comizi: i migliori oratori del partito sono stati mobilitati per illustrare le qualità democratiche della legge elettorale, definita «legge antitruffa».

I comunisti si limitano a qualche decina di comizi per vituperare, invece, «la legge truffa» sulla quale intendono ingaggiare una strenua lotta al Senato. Avvisaglia di questa lotta è la presentazione da parte dei socialcomunisti a Palazzo Madama di due progetti di legge elettorale, la cui discussione, nelle intenzioni delle sinistre, dovrebbe essere abbinata al progetto governativo già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Dei due progetti, quello dell'on. Terracini propone di adottare la proporzionale pura, con le modifiche relative alla legge del 1948 e più gravi sanzioni a carico dei ministri del culto che facciano propaganda elettorale. In realtà, con la presentazione di questo progetto, i comunisti credono di aver escogitato un nuovo metodo ostruzionistico; ma da parte degli ambienti della maggioranza si afferma che anche la nuova manovra sarà destinata al fallimento.

«La prassi parlamentare — si dice autorevolmente stamane — ha acquistato la priorità dei testi governativi su quelli di iniziativa parlamentare. In questo caso, poi, non potrebbe concepirsi che il Senato dettasse legge per le elezioni della Camera».

Si osserva, infine, che nessuna Camera legislativa in Europa si è mai occupata, con un progetto di propria iniziativa, di questioni riguardanti l'altro ramo del Parlamento.

Un pastorello s'impicca

Bari, sabato sera.

Giunge da Senise notizia che un ragazzo di 12 anni, Giuseppe Cascini, è stato rinvenuto impiccato ad una quercia in contrada Sant'Acqua.

Pare che il Cascini si sia tolta la vita per sottrarsi ai rimproveri del padrone, avendo ieri smarrito uno dei maiali del gruppo affidato alla sua custodia.

Una nave finlandese esplode nel Mar Rosso

LONDRA, sabato sera.

Un messaggio pervenuto a Londra da Port Sudan informa che il vapore da carico finlandese «Tirrenia», da 3837 tonnellate, è esploso e probabilmente affondato ieri sera nel Mar Rosso, al largo della costa eritrea.

Secondo le stesse informazioni l'equipaggio è riuscito a salvarsi.

Il comandante della petroliera norvegese «Olav Ringdal» in da 9810 tonnellate, ha comunicato di avere assistito all'esplosione e che l'equipaggio del «Tirrenia» è stato preso a bordo della sua nave. Il «Tirrenia» aveva a bordo un carico di nitrato di ammonio.

La polizia romana in caccia di un abile ladro inglese

Fuggito da Birmingham con la cassa della sua società, è riuscito di misura ad evitare l'arresto anche a Parigi

Roma, sabato sera.

Su segnalazione dell'«Interpol», la Questura di Roma sta ricercando, con grande spiegamento di forze, un cittadino inglese che nei giorni scorsi ha alloggiato nel migliore albergo romano di via Veneto, da dove è misteriosamente sparito poche ore prima che la polizia lo arrestasse. Si tratta di Norman Morton Stuart, direttore di una grande compagnia turistica inglese, fuggito poco prima di Natale da Birmingham con tutto il contenuto della cassa dell'agenzia, circa 12 mila sterline, che al cambio significano oltre 20 milioni.

Le indagini della polizia inglese hanno accertato che il Morton subito dopo la fuga aveva trascorso alcuni giorni a Parigi, anche qui alloggiando in uno dei migliori alberghi. All'albergo romano il Morton si era presentato con un passaporto intestato al cittadino inglese Harris Hall. Come già a Parigi, il Morton ha lasciato il grande albergo di Via Veneto soltanto poche ore prima dell'arrivo della polizia.

Secondo alcune ipotesi, egli non ha ancora lasciato Roma e si troverebbe nascosto presso qualche persona compiacente. Però potrebbe anche essere riparato in qualche altra città. Le ricerche sono quindi state estese a tutte le Questure della Repubblica e a tutti i comandi dei carabinieri.

Tutti gli aeroporti, tutti i porti e i posti di frontiera sono stati avvertiti della presenza in Italia del Morton e delle generalità da lui assunte col falso passaporto, per cui si ritiene gli sia impossibile attraversare di nuovo la frontiera. In Inghilterra lo scandalo scoppiato nella Compagnia turistica, che è, come abbiamo detto, una delle maggiori della Gran Bretagna, è di pubblico dominio soprattutto dopo la notizia della fuga del ladro. Nella giornata di ieri sono giunti a Roma numerosi inviati speciali dei più grandi quotidiani inglesi.

L'infermità di Pio XII

Leggero miglioramento, ma persiste lo stato febbrile

Roma, sabato sera.

Le condizioni di salute del Papa vengono considerate stazionarie, con una leggera tendenza al miglioramento. Però, persistendo ancora qualche linea di febbre, il Papa, su consiglio del prof. Galeazzi Lisi, non ha ieri celebrato la Messa e solo più tardi, seduto su di un'ampia poltrona, ha iniziato regolarmente il suo lavoro.

Si pensa che per il completo ristabilimento di Pio XII occorreranno alcuni giorni di relativo riposo. Nel pomeriggio di ieri l'altro il Pontefice ha ricevuto i pro-segretari di Stato.

Alle ore 14 di ieri è stato pubblicato il secondo comunicato del servizio stampa del Vaticano sulla indisposizione del Papa. Esso dice: «L'influenza da cui è stato colpito il Santo Padra, segue un decorso benigno normale. Sua Santità, pure in condizioni fisiche non perfette, non tralascia di lavorare e di occuparsi con i suoi collaboratori più immediati degli affari più importanti della Chiesa».

Prima che le udienze pontificie venissero sospese a causa della attuale indisposizione del S. Padre, Pio XII ha ricevuto in udienza speciale l'attore francese Fernandel, attualmente impegnato a Roma nella lavorazione del film «Il ritorno di Don Camillo», diretto da Duvivier. L'attore, che era accompagnato dalla figlia, ha dichiarato, dopo essere stato ricevuto da Pio XII, di non essersi mai sentito tanto «intimidito». Fernandel ha detto anche di essere rimasto colpito dalla conoscenza del cinema che il Papa ha dimostrato.

Festeggia il 102° compleanno

Bari, sabato sera.

Un contadino di Castellana, Antonio Michele Sgobba, ha festeggiato ieri il suo 102° compleanno. Circondato da una ottantina tra figli, nipoti e pronipoti, l'ultra centenario ha voluto allegramente alzare il gomito per brindare alla propria salute.

L'epidemia influenzale non si è estesa all'Italia

Dichiarazioni dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, che ha impartito disposizioni ai Prefetti per l'immediata segnalazione dei casi d'influenza

Roma, sabato sera.

L'epidemia influenzale, dilagata in varie zone dell'Europa continentale, non si è diffusa in Italia. Queste le conclusioni cui è giunto l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, dopo un notevole lavoro di ispezione svolto in questi giorni nel nostro Paese.

In linea generale, niente di speciale è risultato, infatti, dalle indagini sanitarie compiute, per cui può affermarsi che, almeno fino ad ora, le popolazioni italiane non hanno sofferto della dilagante epidemia. In linea particolare, l'Alto Commissariato ha fatto eseguire rigorosi accertamenti nella zona di Modena e in quella della Sardegna. La quale ultima, secondo notizie incontrollate, sembrava essere compresa in quella più vasta zona europea invasa dall'epidemia.

Dagli accertamenti è risultato che i numerosi casi d'influenza verificatisi in quelle zone sono di carattere stagionale e non epidemico, e quindi niente affatto allarmanti, tanto più in quanto è proprio nei mesi di gennaio-febbraio che l'influenza raggiunge in Italia la sua punta massima.

Comunque, stante le notizie provenienti dall'estero, l'Alto Commissariato ha inoltrato ulteriori richieste telegrafiche ai Prefetti, invitandoli a segnalare prontamente tutti i casi di influenza che si dovessero verificare nei prossimi giorni, perché possa essere fronteggiata qualsiasi eventualità.

L'Alto Commissario Migliori.

MISTERIOSO DRAMMA IN UN ALBERGO DI SAN DIEGO

Uccide la madre e si uccide un contrammiraglio americano

S. FRANCISCO, sabato sera.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane dal personale di servizio di un albergo di lusso di San Diego: in una camera sono stati trovati cadaveri l'ex-contrammiraglio Chase Ford Brown, di 47 anni, e sua madre, la signora Jane Brown.

L'esame necroscopico ha rivelato che la donna è stata uccisa con un colpo di rivoltella alla nuca, mentre la morte dell'ex-ufficiale è stata causata da un colpo di rivoltella alla tempia. Sul pavimento è stata rinvenuta una pistola automatica mancante di due colpi. Su un tavolino c'era un biglietto con queste parole: «Prego informare mia moglie e il Comando del Distretto navale».

L'autorità giudiziaria ha rilasciato il nulla-osta per l'inumazione delle salme, essendo stato accertato che il Brown ha ucciso la madre e quindi si è suicidato.

Il contrammiraglio era decorato della «Croce della Marina» per l'eroismo dimostrato nella campagna di Leyte, durante la seconda guerra mondiale. Aveva comandato successivamente l'incrociatore «Tulsa», e le navi da battaglia «New Mexico» e «Nevada».

Egli viveva da qualche tempo separato dalla moglie. Questa avvertita dalla polizia, ha dichiarato che il Brown, il quale aveva lasciato il servizio attivo nel 1947, versava da qualche tempo in difficili condizioni finanziarie. Non si spiega, però, che solo per queste difficoltà (era lontano dalla miseria) abbia ucciso la madre e poi si sia soppresso in uno dei più lussuosi alberghi californiani.

Un quindicenne s'uccide per dispiaceri amorosi

Washington, sabato sera.

La studente Michael Adkins, di 15 anni, si è suicidato ieri perché abbandonato dalla sua «ragazza»: una compagna di scuola, di 13.

Scoperti da 4 italiani

Importanti giacimenti di uranio nel Venezuela

Modena, sabato sera.

Tre avventurosi vignolesi e un bolognese, avrebbero scoperto giacimenti di uranio in selvagge regioni del Venezuela. Questa la notizia che è giunta ora a Modena, sull'autenticità della quale parlano, per ora, solo i giornali di quella Repubblica sud americana.

I tre vignolesi sono: Carlo Barbieri, Paolo Vandini e Ugo Cavedoni, il bolognese è certo Pino Garuti. Essi erano emigrati nel Venezuela nel 1947. Nel novembre scorso essi ottennero di poter compiere una spedizione per conto di quel Governo all'interno dell'inesplorato Eldorado.

Accompagnava la spedizione un aereo pilotato da un altro italiano, tale Cantelli da Ferrara, il quale assicurava agli avventurosi i viveri e tutti gli altri generi di necessità. La spedizione ebbe termine il 10 dicembre con il ritorno, alla città di Valera, degli italiani.

Il viaggio — lo si può immaginare — è stato dei più avventurosi. Si trattava di superare zone incolte, attraversare boschi fittissimi, senza avere praticamente alcun orientamento in quanto la mappa loro fornita dal Governo, si dimostrò subito pressoché nulla alla bisogna.

Una relazione sulle scoperte è stata fatta al ritorno a Caracas, al Governo venezuelano.

Stamane all'alba a Cuneo

Spara alla moglie dopo una violenta lite

Cuneo, sabato sera.

Il carpentiere Angelo Martinello fu Antonio, di 44 anni, residente a Cuneo, frazione S. Rocco, alla cascina Scamblè, in seguito ad un alterco con la moglie Assunta Soldà, di 46 anni, le sparava stamane verso le ore 6 un colpo di pistola «Beretta», calibro 7,65, che fortunatamente andava a vuoto.

Il Martinello veniva immobilizzato dallo stesso suo figlio, Antonio, e da un ferroviere, tale Pignatta, nonché da altri vicini che lo disarmavano. Nella colluttazione che egli ebbe con la moglie, cadeva a terra e riportava delle ferite piuttosto gravi al capo, per cui è stato trattenuto in osservazione all'ospedale civile e piantonato.

Egli era stato in precedenza denunciato per maltrattamenti in famiglia ed erano fra l'altro in corso le pratiche per la separazione legale della moglie.

Il Martinello ha sette figli, taluni dei quali non convivono con lui. Da quanto abbiamo potuto accertare egli trascurava alquanto la famiglia e frequenti erano i litigi. Ora egli dovrà rispondere di tentato omicidio in persona della moglie.

Smarriti per strada da un commerciante

Venticinque milioni ritrovati da un vigile

Roma, sabato sera.

L'onestà e la cura con cui i vigili urbani compiono il loro servizio, ha permesso ieri ad un commerciante di rientrare in possesso della cospicua somma di 25 milioni che aveva smarrito.

Indubbiamente il signor Alberto Franceschi, abitante a Viterbo, non doveva dormire sonni tranquilli sapendo di non aver più i 25 milioni.

Non immaginava neppure il punto in cui poteva aver smarrito la somma, tanto che un bel momento pensò persino che qualche destro borseggiatore lo avesse alleggerito del pacchetto contenente i milioni.

Ieri mattina alle 5,40 il vigile notturno Domenico Tommasi stava rientrando dal suo consueto giro d'ispezione, quando notava sul marciapiede in una via del centro un involto di carta di giornale. Il vigile, forse soprappensiero, dava un calcio al pacchetto; ma notando che non era vuoto lo raccoglieva aprendolo.

E' immaginabile lo stupore provato dal vigile non appena si è reso conto che i foglietti contenuti nel pacchetto non erano altro che assegni bancari e cambiali.

Il Tommasi si recava allora ad un Commissariato e consegnava i valori al funzionario di notturno, che prendeva in consegna 4 assegni del Banco di S. Spirito per un ammontare di 4 milioni, 5 assegni della Banca Commerciale Italiana per 10 milioni e 612.100 lire e 14 cambiali per un importo di 8 milioni e 588.000 lire. In mattinata è stato avvertito il proprietario del ritrovamento del prezioso pacchetto.

All'onesto vigile spetta di diritto un compenso pari al 10 per cento della somma, ossia ben 2 milioni e mezzo.

CRONACA CITTADINA

IL NUOVO PROCESSO A GENOVA

L'ergastolano diciannovenne

Maggiorino Mazzini fu condannato per "direttissima,, dopo il feroce assassinio di corso Vercelli

Lunedì prossimo comparirà dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Genova Maggiorino Mazzini, da Baudeno (Ferrara), il giovanissimo apprendista meccanico che la Corte d'Assise di Torino ha già condannato all'ergastolo quale responsabile di un orrendo delitto da lui compiuto il 18 novembre del 1949 in persona del calzolaio Dante Vinato, titolare di un negozio di calzature in corso Vercelli.

Il crimine, che suscitò allora viva commozione, portava un segno particolare di crudeltà. Il Mazzini, che allora aveva 19 anni e lavorava in una officina confinante con la calzoleria attraverso un cortile, si recava spesso nel retrobottega del Vinato, e per telefonare o per aiutarlo a trasportare qualche cassa. Quel giorno vi andò durante l'ora di [illegible] per «scaldarsi». Così disse in un interrogatorio. E aggiunse, nella confessione venuta dopo alcuni tentativi di alibi, che mentre era seduto dinanzi alla stufa il calzolaio si era allontanato improvvisamente dirigendosi verso un'attigua stanzetta da cui era tornato con un biglietto da mille che posò su di una mensola. Dopo questa operazione il vecchio si rimise a mangiare volgendogli le spalle. Fu allora che il Mazzini tentò di impadronirsi della banconota. Ma proprio nell'attimo in cui stava per ghermirla il Vinato si volse di scatto.

Spinto dalla paura e dall'ira di essere stato sorpreso il giovane colpì violentemente il calzolaio al capo con un ferro da stiro. Poi, visto che la sua vittima viveva ancora, afferrò un coltello e lo affondò nella gola del vecchio. Disse che lo fece per abbreviare l'agonia del morente. E spiegò di avere usato per lo scannamento una tecnica affine a quella seguita per l'uccisione dei maiali, a cui qualche volta egli aveva assistito. Quindi, perquisito il cadavere e rovistato nella stanza attigua e nella cassa della bottega riuscendo a mettere insieme la somma di [illegible] lire, corse a trovare alcuni suoi amici che lavoravano in una piccola officina per aghi da cucire, allo scopo di stabilire un alibi. E giocò con un suo [illegible] con una palla di carta. Quando, due ore più tardi, il delitto fu scoperto egli fu tra i primi ad accorrere per deprecare l'accaduto.

La sentenza dei giudici di Torino nel rilevare come il gesto dell'omicida «avesse colpito a tradimento un povero vecchio stimato nella borgata», definiva il Mazzini «cinico di animo, insensibile al dolore altrui, un criminale che deve essere allontanato per sempre dal consorzio civile». E in verità il tragico fatto di sangue produsse una viva reazione nella folla di borgo Vercelli che inveì furiosamente contro l'assassino. Fu tale il turbamento nell'opinione pubblica che il processo venne celebrato per direttissima pochi giorni dopo il delitto.

Nel prossimo giudizio di secondo grado il Mazzini sarà difeso dagli avvocati Ferruccio Liuzzi di Roma e Giorgio Del Grosso di Torino. Rappresenterà la Parte Civile l'avv. Armando De Marchi.

La difesa sosterrà che la condanna all'ergastolo rappresenta una ingiustizia, per il modo in cui è stata inflitta, tra una folla urlante e trattenuta a stento dalle autoblindo dei carabinieri. Inoltre i patroni del Mazzini sostengono che il delitto non è stato premeditato e che l'omicida si trova in condizioni tali da dover essere sottoposto a perizia psichiatrica.

Ha lottato coi Raicevich

Oggi, a Crova Vercellese, Francesco Felice Savant e Margherita Lomagno celebrano il 50° anniversario del loro matrimonio. Parenti ed amici, nel festeggiare la lieta ricorrenza, colgono l'occasione per rievocare la vita di lavoro e di sport del Savant: artigiano apprezzato del vetro per cinquant'anni consecutivi, uno degli ultimi maestri del ramo, e campione di lotta greco-romana, sport che lo mise a confronto con i famosi atleti Raicevich e Annibale Chaimet.

Le nozze dopo l'assoluzione

Gl'imputati del processo per gli scandali negli esami, ad eccezione dell'ing. Decio Baraldi assolto con formula ampia, hanno presentato ricorso in Appello. Il prof. Vincenzo Jachino, riconosciuto colpevole di millantato credito, di truffa continuata e di falso in assegno è stato condannato a 3 anni di reclusione, e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici; la professoressa Giuseppina Annone Bianchi, colpevole di violazione di segreto d'ufficio a 10 mesi di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di 5 anni; la sarta Teresa Marzaroli in Martelli a 10 mesi per millantato credito.

Ad entrambe le imputate è stato concesso il beneficio della condizionale, della non iscrizione e della immediata scarcerazione. La Marzaroli e l'Annone Bianchi hanno quindi trascorso la notte a casa.

La professoressa Wanda Danese è stata assolta per insufficienza di prove, nonostante la sua rinnovata protesta d'innocenza. Ella è accompagnata dal fidanzato prof. D'Antona: le nozze saranno celebrate tra breve. (foto Moisio)

Società con la sigla dei lavoratori cristiani

Il processo dell'«Acli»

Dopo 6 mesi di attività un passivo di 18 milioni

Alla Settima sezione del Tribunale, dove è terminato ieri il processo della scuola, s'inizierà lunedì mattina la discussione della causa per bancarotta fraudolenta a carico di certi Ilec Ravani, Luciano Mascherini, Giovanni Vinardi, Francesco Righetti e Mario Martino. Sul banco degl'imputati si troveranno pure, per rispondere di accuse minori, il dott. Ennio Pistoi, già segretario provinciale della Democrazia Cristiana e il rag. Giovanni Piovano.

Il procedimento penale trae origine dal fallimento della società A.C.L.I. (Approvvigionamenti Completi Lavoratori Industria). Tale ente venne creato dal Ravani e dal Mascherini nell'aprile 1949. Evidentemente i due intendevano sfruttare la omonima sigla dell'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani. In un secondo tempo si aggiunsero a loro il Martino e, più tardi, il Vinardi e il Righetti che rilevarono quasi tutte le azioni.

Dopo soli due mesi di vita la Società veniva posta in liquidazione e nel dicembre 1949 il Tribunale ne dichiarava il fallimento. Nella fortunosa vicenda veniva coinvolto anche il dott. Ennio Pistoi il quale avrebbe dato assicurazione e referenze ai fornitori della Società, in cambio di sovvenzioni, per circa mezzo milione di lire.

Il curatore accertò che, in soli 5 mesi di vita della Società, il passivo era di 18 milioni di lire. In seguito, dalla A.C.L.I., derivò una Società fondata a Roma, la F.A.R.O. (Forniture Aziendali Religiose Ospedaliere). Anche questa però finì in dissesto, dopo due mesi di attività.

L'udienza sarà presieduta dal dott. Carron Cava. Sosterrà l'accusa il Procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Marcello Giustiniani.

TEMPERATURA. — Massima 5,4; minima —0,6; media —0,2. Alle ore 8 di stamane 0; umidità 87%; pressione 739,7. - PREVISIONI: Annuvolamenti irregolari. - Venti deboli o calma. Visibilità ridotta. Temperatura stazionaria.

Si frattura la testa scendendo dal treno

Alle ore 8 di stamane un operaio veniva colto da malore alla stazione di Stura mentre scendeva dal treno proveniente da Casale. Il cinquantenne Mario Bianchetti, da Monteu da Po, cadeva al suolo battendo il capo e restando esanime. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide, veniva ricoverato in osservazione per commozione cerebrale.

Sovraprezzo sui tram

Sui tram domani verrà applicato il sovraprezzo di lire 5 a favore del Fondo nazionale di soccorso invernale, sui biglietti di corsa semplice, compresi gli abbonati.

TRANA: 1500 PERSONE CONDANNATE ALLA SETE

Senz'acqua da un mese

Inariditi i pozzi e le cisterne - Ore di marcia per rifornirsi alle sorgenti

La situazione idrica a Trana ha assunto in questi ultimi tempi aspetti incredibili. Il paese, che conta circa 1500 abitanti ed è ad una ventina di chilometri da Torino, è praticamente senz'acqua da più di un mese. Acquedotti, non ne esistono: la popolazione, anche in tempi normali, è costretta ad attingere a pozzi privati, cisterne, sorgenti in aperta campagna, a distanza dall'abitato: ora tutte queste fonti si sono inaridite.

Avvengono scene, che si penserebbero esclusive dei paesi desertici, bruciati dal sole, e non di un centro della bassa valle Chisone, a breve tratto dai nevai delle prealpi. Dai pozzi del paese non emergono che manciate di melma, assolutamente inutilizzabile; il bestiame viene portato ad abbeverarsi nelle acque del Sangone, coperte di ghiaccio: ma anche queste presentano l'inconveniente gravissimo di essere inquinate dalle sostanze di scarico delle cartiere di Coazze, poco più a monte; tempo fa, vi si lavavano ancora i panni, ora le massaie preferiscono rimandare il bucato ad occasione più propizia, anche perchè devono dedicarsi alla ricerca dell'acqua potabile.

Molte donne del paese partono al mattino presto; tra andata e ritorno devono percorrere 5 o 6 chilometri in bicicletta per procurarsi, ad una fontana attorno alla quale altre donne fanno pazientemente la coda, poche bottiglie di acqua torbida. Il preziosissimo liquido, conquistato con tanta fatica, deve poi essere lasciato depositare e quindi fatto bollire, per essere reso bevibile.

Causa della situazione, ripetiamo, incredibile e penosa, sembra essere la stessa posizione geologica di Trana. Siccità, infatti, in questo periodo dell'anno se ne è sempre avuta. Ora, però, il fenomeno si è aggravato per questo motivo: l'eccezionale piena del Sangone dell'anno scorso ha presumibilmente ostruito di melma, trascinata a valle dal torrente, le falde acquee che di norma portano l'acqua ai pozzi ed alle sorgenti. Il gelo di questi giorni ha fatto il resto, ghiacciando anche i più sottili fili d'acqua.

Da anni, le autorità locali si erano preoccupate del grave fenomeno. Esiste, per esempio, un progetto, elaborato fino ai particolari, per dotare la zona di acquedotto: preventivo, 26 milioni. Come data finale per la costruzione era stato assegnato il '51, ma l'acquedotto finora non si è visto. La scorsa primavera erano state iniziate trivellazioni nella zona Marinella, presso la villa Ratti, poi i lavori furono sospesi nè si sa quali risultati abbiano gli scavi: forse mancano i fondi, oppure sono sorti intralci burocratici. Frattanto, i 1500 abitanti di Trana restano senza acqua.

Messa di suffragio per Filippo Burzio

Nella ricorrenza del quinto anniversario della scomparsa di Filippo Burzio è stata celebrata stamane alle 11,30 una Messa di suffragio nella chiesa di San Domenico, officiata da padre Enrico di Rovasenda. Alla funzione erano presenti la vedova e il figlio dello scomparso con numerosi parenti ed amici, la direzione de La Stampa, con un gruppo di redattori, impiegati e tipografi.

LA SETTIMANA IN BORSA

Il mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La risposta-premi e i riporti hanno caratterizzato gli inizi di questa settimana, portando alla Borsa qualche sorpresa che ha influito in senso positivo sul comportamento del mercato. Il fatto che tutti i premi, ad eccezione di qualche partita, siano stati ritirati, ha provocato su talune voci frettolosi acquisti di ricopertura, i quali hanno contribuito a far lievitare ulteriormente le quotazioni. I riporti hanno poi palesato normalità di posizioni da prorogare, di fronte a denaro abbondante e tassi invariati.

Queste constatazioni non hanno mancato di sorprendere gradevolmente, perchè hanno dimostrato che sia dai privati, sia dai gruppi, un ingente quantitativo di titoli è stato ritirato e pagato. Accanto alle compere speculative vi sono quindi degli acquisti reali, così per impiego di liquidità come per scopi differenziali a largo raggio.

In un clima già ben disposto siffatti rilievi avevano l'effetto dell'olio sul fuoco. Le prime contrattazioni per fine febbraio portavano, in linea visione plusvalenze sulle voci più favorite. La prevalenza della domanda sull'offerta diventava mercoledì così impetuosa da ingenerare un senso di nervosismo. Non si capiva più se fossero sulla strada giusta coloro che, secondo le buone regole del mercato, approfittano delle elevate quotazioni per realizzare il beneficio e ritirarsi in attesa di più favorevoli occasioni, oppure coloro che, con evidente ingordigia, si gettavano a comperare senza troppo sottilizzare sui prezzi. Vista la situazione, e volendo evitare gli strappi troppo violenti, si è cercato giovedì di frenare gli impulsi del mercato. Molto si è venduto, mentre il denaro di buona mano si ritirava sotto la tenda, per non offrire facile contropartita ai realizzi. Ciò malgrado, tutto il materiale rimaso in vendita veniva assorbito, senza provocare nè rotture di prezzi, nè [illegible] degni di rilievo.

Ieri, venerdì, in luogo di continuare il lavoro di ripulitura delle scorie, il mercato si è trovato di fronte a una vera e propria ripresa del settore tessile, giustificata in parte da migliori informazioni circa l'andamento commerciale e produttivo delle aziende, in parte dal basso livello delle quotazioni, da troppo tempo in sofferenza. Cantoni, Cucirini, Cascami, Rossari, Lane Rossi, Stampati, la [illegible] Viscosa, da tanto tempo [illegible], riprendevano vigore sotto la spinta di un denaro piuttosto deciso.

Da ultimo, cancellata ogni preoccupazione della vigilia, il mercato ripartiva verso più alte quote. Non va però sottaciuto che la qualità dei compratori sia gradatamente peggiorando. La minuta speculazione va diffondendosi troppo rapidamente fra il pubblico, e l'attenzione troppo tesa verso i listini lo dimostra. Che il pubblico sia necessario alla Borsa è indiscutibile; ma occorre il pubblico investitore, quello che compera, paga e ritira, non già il pubblico speculatore.

e. c.

Per evitare dei passanti un motociclista è moribondo

L'operaio Roberto Maioletti, di 34 anni, di Cuorgnè, mentre percorreva la provinciale Valperga-Torino, si trovava improvvisamente di fronte ad un gruppo di persone che gli sbarravano la strada. Il tentativo di evitare l'investimento gli riusciva voltando la moto e, travolgendone una, il motociclista usciva di strada, facendo un pauroso volo in un prato laterale. Mentre l'investito, l'operaio Emilio Grisolano, di 46 anni, non riportava che lievi contusioni guaribili in pochi giorni, il Maioletti si feriva gravemente al capo. Trasportato all'ospedale di Cuorgnè, l'infortunato versa in pericolo di vita.

La posizione del giovane sorpreso con la busta delle 200 mila lire

La lettera minatoria all'industriale di Chieri

Una perizia calligrafica svelerà il mistero che circonda il tentativo di estorsione

Il Pretore di Chieri ha sottoposto stamane ad un ultimo interrogatorio il giovane, fermato dai carabinieri sotto l'accusa di estorsione ai danni di un facoltoso industriale di Chieri, Remo Francisetti abitante a Porta Torino.

Contro il fermato, di cui per ovvi motivi si tace il nome, non esistono prove certe e inconfutabili. Egli afferma di non conoscere neppure per fama la parte lesa e di non aver mai pensato d'inviare lettere anonime per procurarsi quattrini. E' possibile che oggi stesso il giovane venga rilasciato.

L'industriale Francisetti riceveva giovedì mattina una lettera, nella quale uno sconosciuto lo invitava con tono perentorio a depositare per le ore 23, duecentomila lire in un determinato luogo.

La lettera, che portava il regolare francobollo, era stata gettata oltre il cancello d'ingresso, ed era caduta sul viale che conduce alla villa dell'industriale. Con un involuto giro di parole, l'autore della lettera anonima precisava che la somma doveva essere collocata presso la chiesa di San Filippo di Chieri e precisamente nell'interno di una costruzione adibita a gabinetto di decenza.

L'industriale informava immediatamente del suo caso i carabinieri e questi lo consigliavano a portare la somma nel luogo prestabilito e intanto tendevano un appostamento.

Ieri sera alle ore 23 giunse lemme lemme un giovane di Pino Torinese. Costui con l'aria più disinvolta di questo mondo si recò nella singolare costruzione e si trattenne qualche istante. Ne uscì poco dopo, con un pacco tra le mani. I carabinieri gli furono addosso e lo accompagnarono in caserma.

Egli si difende dicendo di essere sceso da Pino Torinese a Chieri per far visita alla propria fidanzata. Con la ragazza era andato al cinema e ne era uscito verso le 23,15. Mentre attendeva il filobus che doveva portarlo a Pino, dove abita, per un bisogno personale si era recato nel luogo ove aveva trovato la busta di cui si era impadronito.

La sua versione è stata attentamente vagliata dai carabinieri e dal Pretore. Per stabilire se il fermato può essere responsabile dell'estorsione, è necessario far eseguire una perizia calligrafica sulla lettera.

Il cancello della villa Francisetti dove fu trovata la lettera

La "banda del buco,,

La polizia e i carabinieri continuano le indagini per scoprire i responsabili dei due audaci colpi ladreschi compiuti da ignoti nel negozio di pellicce di via Garibaldi 10 e nella cartoleria De Magistris di via San Tommaso.

Secondo i funzionari di P. S. si tratta di una banda dalla tecnica inconfondibile. I ladri in via Garibaldi sono penetrati nei locali dell'agenzia Nelli neutralizzando il dispositivo elettrico di allarme (foto in basso) e hanno poi cercato un punto del muro poco resistente. Con un cric idraulico sono riusciti a divellere i mattoni e a praticare una breccia attraverso la quale asportavano dalla pellicceria di Adriana Gallia in Cipolla, 21 pelli di persiano, alcune di talpa e di puzzola, alcune volpi argentate e altre naturali.

Nella cartoleria De Magistris gli stessi malviventi sono entrati dopo aver reso inservibile e inefficace il sistema di sicurezza servendosi di un metodo che già in via Garibaldi avevano tentato, ma senza successo: bucando, cioè, con un succhiello il montante della porta proprio sotto la sbarra di ferro che la bloccava (foto di fianco). Gli sconosciuti si sono impadroniti di 140 mila lire in contanti e di penne stilografiche per un valore imprecisato.

Nuovo elemento sul "caso Lovrich,,

La polizia ha continuato sino a tarda notte ad interrogare le persone che negli ultimi giorni avvicinarono la povera Amalia Lovrich in Quarantotto. L'esito di questi ultimi interrogatori sono naturalmente tenuti segreti da parte dei funzionari inquirenti, che anche ieri si sono recati sul posto dove venne trovato il cadavere della donna.

Nel vasto giro effettuato dai funzionari si è potuto ricostruire, con i dati raccolti da varie testimonianze il tragitto compiuto dalla Lovrich. Pare appunto che la poveretta abbia seguito un viottolo molto ripido che conduce alla scarpata, lungo la quale è rotolato il corpo della donna. Un particolare che era sfuggito alla polizia è questo: il sentierino, che divide i vari lotti di terreno, ad una ventina di metri a monte dal luogo dove venne scoperto il cadavere, è interrotto lasciando un piccolo passaggio. Ora la Lovrich può aver percorso questo viottolo ma con ogni probabilità in compagnia di qualcuno che ne era a conoscenza, di una persona molto pratica della zona, cioè, forse dimorante in qualche cascina delle adiacenti colline. Al punto attuale delle indagini resta al centro l'interrogativo: «Chi è questo sconosciuto?». La risposta costituisce la chiave del misterioso e complesso caso.

Intanto sono all'esame dei periti settori le due lesioni trovate sul corpo della Lovrich. Una la mette alla schiena, che si presenta come una striscia lunga una ventina di centimetri simile a un'ustione, l'altra alla base della calotta cranica. Queste lesioni sembrano essere prodotte da una sbarra di ferro vibrata con grande forza.

Echi di cronaca

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizzata. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti, 1.

CARABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratesa, Bostilius, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581.107.

PASSATEMPI

1ª D A I N S N T E O
2ª U M D E I S T I E
3ª F I R N A D P O A
4ª V E C A R O R I N
5ª V T A L R A E C O
6ª P O E R L I T A O

Cancellando le lettere che, marrite nella riglia, formano le parole definite, rimarrà un proverbio.

1. Dodici fratelli lo formano; 2. Maggio è il quinto; 3. Cresce nell'orto; 4. Insieme; 5. Il numero perfetto; 6. Lubrifica.

Soluzione del giuoco precedente:

La frase celata: 1. inCONTRO; 2. cLAMORE; 3. NONno; 4. preCISO; 5. ANCONA; 6. SiviGLIa: «Contro l'amore non si son consigli».

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI — Da martedì 27, ore 21,15: La rivista che ha ottenuto il maggior consenso di critica e di pubblico — Tarantella napoletana (CAROSELLO NAPOLETANO)

Piscina Coperta Stadio — FERIALI: (escluso lunedì) 16,30 - 18,45 — FESTIVI: 9,30 - 12,30 / 14,30 - 19

CASTELLINO DANZE — Grande successo e affermazione di Sesar e il suo complesso Do-Re-Mi c. Teronesi-Baccilieri: 17 e 21.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

"Cagliostro" alla Scala

Stasera la prima realizzazione del nuovo dramma lirico (un prologo e due episodi) di Ildebrando Pizzetti

Milano, sabato sera.

Uno dei maggiori e più attesi avvenimenti musicali del '53 si avrà stasera alla «Scala», con la prima realizzazione scenica del nuovo dramma lirico, in un prologo e due episodi, di Ildebrando Pizzetti, «Cagliostro». Per quest'opera, com'è ormai uso il celebre compositore italiano, Pizzetti ha scritto anche i versi, e davvero il libretto risponde a quelle regole di teatralità e a quello spirito poetico cui, sempre, la sua musica trae la prima folgorante ispirazione.

L'argomento è ormai di pubblico dominio, consacrato alla storia. L'illustre e avventuroso personaggio vantando, si può dire, una delle più affollate letterature di tutti i tempi. Celebre quanto il Da Ponte, finito in America, il Gratarol, fuggiasco da Venezia e morto nel Madagascar, e il Casanova, più ardito, sfrontato, avventuriero e ciurmatore di tutti, è appunto il siciliano Giuseppe Balsamo, che si fa passare per conte Cagliostro: inafferrabile come una meteora e, al pari di questa, splendente.

Non per nulla Casanova lo descrisse «uno di quei genii fannulloni che preferiscono una vita vagabonda a una vita laboriosa»... Da che pulpito! Sarcastica e spietata furfanteria è la sua: una furfanteria agghiacciante e inesorabile, senza l'ombra di un orpello, qualche cosa di presago dell'avvento di Rasputin, le sue imprese apparendo, quasi due secoli prima, così simili alle imprese nefande del monaco russo.

Pizzetti, che s'è invaghito di questo personaggio dal fascino assurdo, lui così sensibile alle mitiche leggende e alla vita dei Santi e dei guerrieri, ha ora cantato, in versi e in musica, la vita (o alcuni episodi della vita) del multicolore giocoliere e del truffaldinismo settecentesco. Egli porta infatti alla «Scala», nella sua più recente commedia lirica, la leggendaria figura di Cagliostro, l'uomo che morì dicendo: «Siamo tutti dei disperati e degli impostori». Pizzetti vi ha lavorato per più di un anno, preoccupato soprattutto di esprimere una musica che crei la magia di un'atmosfera allucinante, appunto perchè il protagonista si è sempre creduto in possesso di prerogative sovrumane. Come nel Faust di Goethe, Pizzetti se la cava, pel suo Cagliostro, con una risposta estremamente diplomatica: «Non oso dire credo, non oso dire nego».

L'opera si conclude con gli avvenimenti tempestosi che sono alle soglie della Rivoluzione; per questo il compositore fa intervenire, nella sua musica, come i famosi cavalli dell'Apocalisse, il Ça-ira, la Carmagnola e la Marsigliese.

L'autore ci racconta così il suo «Cagliostro»: siamo nel 1763 a Palermo, in casa della madre, Felicita Bracconieri vedova Balsamo. Ricercato dal Bargello, per truffe e falsi, il discolo Giuseppe dice addio alla genitrice non senza chiederne la benedizione: vuol andare ramingo pel mondo, affermando di «sentirsi» votato a grandi imprese; sostiene di possedere il segreto delle virtù delle erbe, delle pietre, dei filtri, delle stelle. «Sente» di conoscere la scienza delle cose occulte, dei misteri della vita e della natura. Bacia la piccola sorella Rosalia e, raggiante di felicità, appena in tempo per sfuggire a un agguato dei soldati del Viceré, si allontana esclamando: «Oggi Giuseppe Balsamo si sposa con la gloria!».

Questo, a mo' di prologo, è la sostanza della prima parte, quella introduttiva, di preludio poetico e musicale, dell'opera di Pizzetti. Seguiranno i due episodi sostanziali. Nel primo episodio siamo a Strasburgo nel 1780, in quella casa dove Giuseppe Balsamo si è proclamato conte di Cagliostro. Tutti lo considerano un inviato della Provvidenza, messo di Dio in terra, novello profeta di saggezza e di benessere, per alcune guarigioni miracolose da lui operate e per il bene ostentatamente largito ai bisognosi. La giovane Lorenza, sposata quand'era ancora il semplice Giusè, è diventata ora la contessa Serafina che gli vive accanto felice ma anche disgustata per le sue ribalderie e la sua impostura, e questa o a quella chiamandola sempre in complicità.

Denunciato alla Facoltà di medicina come alchimista e mago, il attende un pronunciamento dell'autorità e della scienza contro di lui. Il responso è favorevole, il trionfo è completo. Cagliostro è ritenuto dall'alto consesso degli scienziati, degno di professare l'arte medica. Ma per ottenergli tanto agognato riconoscimento, Serafina si sarà incaricata di visitare, nel proprio castello, il barone Flachsland, che di lei è innamorato cotto, consegnandole per Cagliostro la grossa somma che le logge massoniche l'hanno incaricato di passare al suo ignaro marito.

Ebbro del suo trionfo, Cagliostro si proclamerà strumento della divina misericordia e ogni dama gli chiederà l'elisir di lunga vita; ma lui le deride perchè sa che sono proprio loro che lo hanno sempre calunniato e avrà le visite del cardinale di Rohan che lo inviterà a Parigi per salvare la vita del maresciallo Soubise. Cagliostro partirà insieme alla fascinosa contessa De La Motte, e Serafina si struggerà di gelosia, piangendo e dicendosi stanca di tutte le menzogne del ciurmadore. Lui la consola e pare che tra i due ritorni la felicità di un tempo, del lontano tempo di «Giusè» e di «Lora». Ma la contessa De La Motte lo invita nel suo palazzo: può introdurlo a Corte e invano Serafina lo ammonisce che, per quella donna, egli si perderà e rovinerà anche lei.

Il secondo episodio si svolge a Parigi, il 1° gennaio 1786. Cagliostro è assolto, dopo 9 mesi di Bastiglia, dall'accusa di furto della collana di diamanti della Regina. Con la moglie, d'ordine del Re, deve però lasciare la Francia e Cagliostro, «se così vuole la Provvidenza» — dice —, si rassegna. Partirà. Ma ecco che nella sua sontuosa dimora, si spalancano le cortine e si celebra il rito dell'ordine massonico egiziano. Quale regina di Saba, Serafina dovrebbe salire i gradini del tempio; ma si rifiuta e allora Cagliostro, vestite le insegne di Gran Maestro, sceglie un'altra compagna e, per suo tramite, rivela il tragico avvenire della Francia: assalto della Bastiglia, Versailles, la Rivoluzione, la regina il collo cinto non da una collana di diamanti ma di sangue. Tutti i presenti fuggono alla macabra profezia, sbigottiti, e Cagliostro rimane solo con Serafina accusandola di averlo tradito, ma subito perdonandola perchè dice di amare in lei sempre la sua Lorenza. Ma Lorenza dice di essere morta quando lui ha fatto di lei l'attuale Serafina e gli grida la vergogna di essere, appunto e irreparabilmente, soltanto Serafina.

E' questo il primo sintomo della sfortuna: con l'amore di Lorenza, Cagliostro ha perduto anche la fiducia in se stesso: la parabola della sua vita sta per concludersi: per lei si avvicina la liberazione, per lui la perdizione. Arrestato a Roma, è condannato a morte per eresia e magia. Il Pontefice commuterà la pena capitale in quella del carcere a vita e la cella del forte di San Leo, dove viene rinchiuso, sarà la sua tomba di sepolto vivo. Siamo nell'agosto 1793 e al domenicano Bussi, al quale chiede di confessarsi, non vuole dichiarare false le sue massime nè rivelare i nomi dei suoi seguaci: impostore, forse, non vile. Nella speranza di poter finalmente dormire, dopo tante e tante notti di veglia angosciosa, si ubbriaca di acquavite. Nell'ebbrezza dell'alcool vaneggia e riode la voce di «Lora» e poi la Carmagnola, la Marsigliese e le note di Ça-ira, l'urlare della folla in tumulto: pare che l'uragano si sia scatenato e grida come impazzito che l'acqua di tutti i fiumi della Francia è rosseggiante di sangue.

Strepitando come un ossesso vuol uscire, per andare dal Papa e parlare con lui: ma cade fulminato dopo aver pronunciato le sue ultime farneticanti fantasie: «Voglio entrare nel nulla, con la fronte aureolata dal mio genio. Sono il Maestro!».

Lincoln Cavicchioli

Felice Angiolini, il cassiere della Manifattura di Ferno, di Busto Arsizio, ricostruisce la scena della rapina della quale fu vittima ieri. Due giovani armati sono riusciti a depredarlo di una borsa di cuoio con sette milioni

Aroldo Tieri, Olga Villi e Carlo Ninchi in una scena della commedia di F. Vanderberghe: «La rabbia nel cuore» che va in scena dopodomani, lunedì, al teatro Carignano

Furtwaengler (in forma grave) vittima dell'epidemia influenzale

Ricoverato in osservazione all'ospedale di Auersperg, non corre però alcun pericolo - Anche Lady Mountbatten malata a Malta

Vienna, sabato sera.

Il maestro Wilhelm Furtwaengler è ora ricoverato in osservazione all'ospedale di Auersperg, dove è stato ricoverato ieri sera dopo essere stato colto da malore mentre dirigeva la IX Sinfonia alla Musikvereinsaal di Vienna. Il medico curante del celebre direttore, dott. Egon Fenz, dopo una accuratissima visita ha dichiarato che il maestro è stato colpito da influenza.

Indocile malato, Furtwaengler ha insistito perchè il dott. Fenz gli consentisse di dirigere i concerti in programma per stasera e per domani mattina, ma il medico si è risolutamente opposto. Già nella scorsa estate il maestro era caduto malato in Austria, mentre era impegnato in una serie di recitals a Salisburgo, ed era rimasto parecchio tempo in clinica per un'infezione polmonare. Per questo precedente la sua attuale influenza, pur senza destare preoccupazioni, esige particolari cure e attenta sorveglianza.

L'Agenzia di Stampa austriaca precisa che Furtwaengler non si sentiva bene già prima del concerto ed aveva ottenuto che dietro il podio fosse collocato un sostegno di legno. Mentre dirigeva il terzo tempo della Sinfonia, il maestro si afferrava improvvisamente al sostegno e quindi si afflosciava a terra.

Soccorso da alcuni orchestrali, Furtwaengler veniva portato nel suo camerino. Il dott. Fenz, dopo avere esaminato il maestro, che nel frattempo si era ripreso dal collasso ed aveva riacquistato la conoscenza, si opponeva categoricamente al desiderio di Furtwaengler di riprendere il concerto.

La signora Furtwaengler ha raggiunto il marito ed ha deciso di passare la notte al suo capezzale, quantunque le condizioni del maestro non appaiano pericolose.

Pure in forma meno grave che nell'Europa centrale e occidentale, l'influenza, secondo le notizie che qui giungono dall'estero, si estende per tutti i paesi.

Così da Malta viene riferito che la signora Mountbatten è stata nei giorni scorsi colpita da una grave forma di influenza, complicata da leggera congestione polmonare. Ora però si è quasi ristabilita.

Quanto agli Stati Uniti, il direttore generale dei servizi sanitari americani ha dichiarato che l'attuale epidemia influenzale non deve destare ingiustificati allarmi. Sebbene molto diffusa, la malattia è benigna e non è insolita in questo periodo dell'anno.

DETTO FRA NOI

LA FATICA DI SISIFO

Lettera di «Caio», Milano:

«Desidererei sapere quali differenze corrono tra giornalismo e letteratura, per spiegarmi i discorsi di alcuni scrittori che ogni tanto frequento e i quali, avendo dovuto dedicarsi al giornalismo (oggi i libri rendono poco), ne parlano con una certa degnazione. A sentirli, essi dedicherebbero le scorie del proprio cervello a quest'attività, sia perchè i direttori di giornali guardano soprattutto alla «firma», sia perchè gli articoli «intelligenti» non sono graditi. Se ciò è vero, i lettori non hanno di che sentirsi lusingati. E tantomeno i giornalisti. Ma come spiega che questi siano così (diciamoi incompresi e bistrattati?».

La mia vecchia portinaia chiama il giornalista giornalò, giornaiato, e se qualcuno la corregge, dice: «Sa l'è nòn saupa, a l'è pan bagnà. A vendò storiasse e fum tutti dòi. Ela nòn vèra?». Venditore di fumo e cacciatore di storie: ecco gli attributi che delineano ancora, nella mente di parecchi, l'immagine dell'uomo-con-la-stilografica, questa comare del mondo, che eccelle nell'arte di violare l'intimità, di far dire alla gente quel che non voleva dire o non ha detto, sorprendere e propalare segreti. Ma questa reputazione è ormai usurpata e i tempi in cui un giornalista non poteva raggiungere l'uomo politico o l'ambasciatore se non introducendosi nel loro ufficio attraverso la cappa del camino o la finestra, paiono definitivamente tramontati. Oggi i personaggi ufficiali si tengono cari, anzi carissimo, la stampa; e il giornalista ha perso in pittoresco quello che ha guadagnato in prestigio. Col suo nome o la sua tessera può cacciare il naso dappertutto, guardar vivere gli umili e interrogare i grandi, essere in prima fila nelle manifestazioni e ricevere le scuse del Questore se un agente della forza pubblica lo ha manganellato per isbaglio.

Ciò non toglie che ancora oggi, o Caio, questi «forzati dell'avventura» siano, com'ella dice, degli incompresi; ma non c'è da stupirsene, visto che è cosa difficile capirli. Un vento di follia soffia perennemente sulle loro esistenze, ancorate al mito di Sisifo: trascinare sino alla rotativa il peso della realtà accumulatasi, in ventiquattr'ore, nel mondo; e l'indomani tornar daccapo. Costretti un giorno dopo l'altro a vivere sotto il segno del provvisorio e nel timore di venir sorpassati (dal tempo, dall'attualità, dai colleghi), i giornalisti ignorano le pause, le rifiniture, la lunga pazienza del genio. E' ciò che li differenzia dagli scrittori unitamente al fatto che la prosa di questi ultimi viene stampata in sedicesimi che vanno al legatore, mentre i giornalisti debbono contentarsi di fogli piegati e, talvolta, incollati. Gli scrittori traggono un legittimo orgoglio da questa differenza e dai privilegi che essa implica: dilungarsi per 350 o più pagine sugli amori del trio Giovanna-Maria-Bernardo, o Bernardo-Maria-Giovanna (da cui il giornalista trarrebbe un modesto fatto di cronaca, lungo al massimo 50 righe); illudersi che alla propria opera venga riserbata una vita meno effimera di quella concessa a un elzeviro.

Insomma: occorre del mestiere per scrivere un articolo come per scrivere un libro; ma non è lo stesso mestiere. E i letterati costretti a ripiegare su quel giornalismo di cui parliamo con un briciolo di sarcasmo, una punta di condiscendenza, al tempo in cui i romanzi si vendevano come panini. In massa. Alcuni, malgrado i loro sforzi, non son riusciti a saltare il fosso. Altri, invece, si son fatti subito la mentalità che occorre per scrivere su ordinazione e su misura, dilatando o comprimendo le proprie idee, quasi si trattasse d'una fisarmonica, secondo le esigenze dello spazio (e non danno neppure in escandescenze quando sul loro eventuali rigurgiti letterari si accanisce il redattore-capo, che ha fatto sua, modificandola appena, la famosa battuta di Cirano: «Giusto alla fin della licenza, io taglio!»). Ma non mi si dica che questi scrittori giornalisti mettono nei propri articoli gli spurghi del loro ingegno. E nemmeno che esistano (fuorchè nelle vignette umoristiche) direttori di giornali che respingano gli articoli «intelligenti»; al contrario, essi pubblicano tutti quelli che hanno. E se tengono alle «firme» è perchè sono un'etichetta che garantisce, all'inizio, la qualità della merce; ma se la merce è scadente non c'è direttore, nè pubblico, che si accontenti d'una «firma».

Lettera di Walter B., Genova:

«Non più tanto giovane, sono scapolo e solo. Non è triste? (Mi aiuti, se può, a trovare una moglie)».

Sì, è triste non aver nessuno a consolarla delle molte seccature che avrebbe se fosse sposato. (Nemmeno per sogno).

Lettera di Maria Claudia, Milano:

«Ho trentasei anni, buona educazione e cultura e, pur non essendo nè stupida, nè brutta, sono signorina di nome e di fatto. Peripezie varie (no, per carità, non già le infinite mi hanno impedito di condurre, fin dopo i 25 anni, una vita normale da ragazza, di uscire, aver delle amiche, frequentare giovanotti spassosi (s'intende che mi sono innamorata lo stesso, ai miei tempi); ma, di matrimonio, neanche parlarne). Dopo, ho avuto a tre riprese la possibilità di accasarmi. Se non l'ho fatto, pur vivendo sola e con un gran bisogno insoppresso di tenerezza, è perchè, alla mia età e col mio carattere, non ci si adatta a vivere con uomini che non interessano. I miei colleghi d'ufficio (un ufficio considerato, intellettualmente parlando, «abbastanza su») si dicono che «una sono come le altre» perchè non ho nè un marito, nè un amante, ma soprattutto perchè non rido sino alle lacrime nell'udire le loro storielle sceme, i loro grossi doppisensi. Che la natura abbia fatto così questi individui, non è colpa mia e neanche loro; ma perchè debbono giudicarmi ipocrita e anormale se non li assecondo, come fan «le altre», che se le godono e certe frasi e ribattono con frasi ancora più oscene? Un collega anziano mi ha persino detto: «Figliola, non sarò certo io a consigliarla di scostumare; ma faccia in modo che gli altri lo credano e non le daranno più peso». Dunque: una donna è costretta a nascondere d'essere moralmente sana e pulita, se non vuole che gli uomini la guardino con sospetto e con ironia? E una donna della mia età, cioè non più fatta per i ragazzini, ma per uomini sui 40 (ahi, la famosa età critica maschile, sovente assai peggiore di quella femminile, quanto a complessi interiori e via dicendo), dove scegliere nel marcio, o rinunziare all'essere sposa di un focolare caldo, intelligente e morale? E' possibile che oggi non esistano uomini, sia pure d'una certa età ed esperienza, capaci di apprezzare ed amare una donna perbene? Deve stare al freddo tutta la vita solo perchè il calore mi piace sano e detesto l'aria viziata?».

Anzitutto: smetta di giudicare gli uomini in base a quei sette o otto che, per ragioni d'ufficio, le tocca avere intorno; e, anche quei sette o otto, in base al loro comportamento in ufficio. Un maschio solo è (magari) un galantuomo. Dieci maschi riuniti formano (spesso) una ghenga. Come il gallo si impettisce e rabbuffa davanti ai suoi pari o alla femmina, per sembrare il più gallo possibile, così l'uomo quand'è in compagnia dei suoi simili, gonfia i propri muscoli psichici e trasmoda, per apparire il più uomo possibile; trasmoda, ma soprattutto a parole, esagerando i propri vizi ed ecco fatto l'abbicci di un giuoco machiavellismo, che chiameremo di alta scuola virile). Le pareti del caffè, dei circoli, delle caserme, eccetera, risuonano da tempo immemorabile di queste smargiassate che hanno per argomento il bere, il mangiare e specialmente l'amore. Solo le donne, queste parvenues dell'eguaglianza, ignorano le regole del gioco; e quando vogliono tener testa all'uomo sul suo stesso terreno, fan sul serio ciò che egli il più delle volte simula spavaldamente di fare e bevono di più, fumano di più e, rompendo le dighe del ritegno, straparlano di più. La gara d'intemperanza verbale fra colleghi e colleghe, che aiutano ad ammazzare il tempo nel suo ufficio (e in tanti altri, Maria Claudia), non hanno forse altra spiegazione; o almeno, speriamolo e mettiamoci una pietra sopra. Ma lei, che per l'educazione e il carattere può essere diversa, perchè si cruccia? E venendo a quel che le interessa, ascolti: chi la obbliga a cercarlo fra gli specialisti della barzelletta e del doppiosenso? La terra è, viivaddio, estremamente popolata; vi si trova di tutto e il contrario di tutto. E quel che abbonda di più (a giudicare dalle lettere che ricevo, zeppe di rimpianti, gravi di sospiri e fitte d'interrogativi come questi: «Perchè le donne moderne considerano stupido il maschio incapace di aggredirle sin dai primi approcci?», o anche: «Dove trovare, ormai, una donna abbastanza pura e sensibile da preferire le gioie dell'animo a quelle della materia?», eccetera, eccetera), quel che abbonda di più, sono gli uomini i quali, nonostante il loro voluto cinismo, si mantengono fedeli al sogno dell'Eva tradizionale, che si serba intatta per l'amore e il matrimonio. Non dovrebb'essere impossibile, quindi, trovarne uno; specie se lo si cerca con gli occhi del sentimento, invece che con quelli di uno sfiduciato e raziocinante perbenismo.

Lettera del signor Narciso Corradi, Vercelli:

«Ciò che stupisce maggiormente, nell'episodio del «trigamo» torinese, ragioniere e impiegato municipale, non è tanto che costui abbia potuto sposare tre donne (certe cose sono all'ordine del giorno nel nostro moralissimo paese, dove la situazione matrimoniale è rucchia con — fra l'altro — diecine di migliaia di bigamiti); è piuttosto il fatto che questo valentuomo, non facoltoso, non bello, anzi piccolo di statura, rosso in viso, pinttosto calvo e con spessi occhiali — secondo quanto scrive un quotidiano torinese, — abbia potuto avvincere tre donne giovani e l'ultima, proprio ora, che ha cinquantacinque anni. Cosa ancora più sorprendente, l'opinione pubblica non si scaglia contro questo signore, ma lo tratta con indulgenza, direi con benevolenza. Che ne pensa?».

Consideri, primo: che questo signore non ha avvicinato delle donne, ma si è limitato a collezionarle (e ciò ha il suo peso in tempi come i nostri). Secondo: che questo collezionista, partito dal desiderio del cambiamento, ma anche da uno spirito d'ordine e di regolarità notevoli quanto sorprendenti, ha cercato di ottenere ogni volta l'autorizzazione del sindaco e la benedizione del curato (quando sarebbe stato così semplice farne a meno). Infine, tenga presente che la cosiddetta opinione pubblica è formata in gran parte da donne e che le donne han sempre avuto un debole per gli sposatori. Circa la poca avvenenza e statura del personaggio, che fa? Anche Casanova e il maresciallo di Richelieu erano piccoli e brutti. Ora l'amore non è cieco, ma sa chiudere gli occhi. E che il ragioniere torinese sapesse farsi amare dalle sue vittime, non ci son dubbi: la terza moglie lo ha già perdonato, la seconda forse non tarderà a farlo e quanto alla prima, se rinascesse, direbbe probabilmente: «Non è cattivo. E poi, lo amavo». Le donne sono sempre pronte a difendere, contro la morale e contro la legge, l'uomo che le ha fatte piangere. Non dovrei dirlo, ma sono spesso gli egoisti, i traditori e i prepotenti a farsi adorare, mentre una affezione tepida e tranquilla è riservata il più delle volte ai mansueti, agli intemerati galantuomini. Come si spiega? Forse, con quel bisogno di redimere e sacrificarsi che è la più potente molla dell'animo femminile, il bisogno di sacrificio e d'abnegazione d'una donna è pauroso: va dal complice silenzio al delitto consumato con serenità. E io penso che molti uomini potrebbero formulare, sera e mattina, questa preghiera: «Signore Iddio, fa che davanti al tuo supremo tribunale io venga giudicato, non dai miei atti, ma attraverso la testimonianza delle donne che ho fatto ingiustamente soffrire».

Lettera di «Una diciannovenne», Torino:

«Uscita con degli amici, l'altra notte sono rincasata alle quattro del mattino. Mia madre era fuori di sè e c'è stata una scena terribile. Dica, signora: ho fatto veramente qualche cosa di male?».

Cara, cerchi di ricordarsene.

L. S., Vicenza: Forse è tardi e conviene rinunciare. Nella vita di tutti esiste un'ora che è quella buona. Chi se ne accorge e l'acchiappa è salvo. (Forse le vite sbagliate e quelle felici non hanno altra ragione che questa. Ah, se avessimo un orologio che, oltre a dirci l'ora, il giorno, il mese e le fasi della luna, ci strappasse all'ignoranza o all'indifferenza con un «Attenzione, attenzione: Ora o mai più!»). — *Pinco, Torino:* Va bene. Due e due fanno quattro. E con ciò? Non è il caso di darsi tante arie. Anche tre più uno fanno quattro. — *Mario, Torino:* Scriva una lettera a quella persona e la invii a me. Gliela farò avere. — *Un'anima in pena, Torino:* Ci sono uomini capaci di fare «grossi piaceri» a una donna, senza attendersi nulla in cambio. Pochi, ma ce ne sono. E a lei, forse, ne è capitato uno. Oppure (spiegazione più plausibile) ella non è il tipo di quei signore. — Scrive il signor Giovanni Zangirolami (via Roma 2, Candiolo - Torino): «Sono un vecchio operaio fonditore e a causa della mia età avanzata non posso più guadagnare quanto occorre per la mia famiglia. Oltre a tutto, ho un figlio quindicenne, nato paralitico e incapace di reggersi in piedi. E' un ragazzo intelligente e sensibile. Vorrei tanto dargli il modo di sentirsi meno infelice, andare a spasso qualche volta a veder gente. Ma non può muoversi perchè non m'è ancora riuscito di comprargli una carrozzella. Se ne trovassi una usata, potrei acquistarla, magari con dei sacrifici; ma non so a chi rivolgermi se non a lei. Veda, cara signora, se fra i suoi affezionati lettori c'è chi possa darmi quel che cerco da tanto tempo». — Scrive il signor Renato A., Torino: «Ho 24 anni, sono geometra e da mesi sto bussando a tutte le porte per trovare un'occupazione che mi permetta di non morire di fame. Inutilmente. Sino a qualche tempo fa mio padre, un modesto operaio, cercava di aiutarmi; ora è ammalato e sono io che debbo provvedere a lui. Ma come fare? Mi sento disperato, signora: mi aiuti, la prego, a trovare un lavoro qualunque». — *Studente, Genova:* Non se la prenda. Anche il torace del generale Nelson aveva un perimetro insufficiente.

Clara Grifoni

La colonnella Irene Galloway è la nuova comandante delle ausiliarie americane

NON AVEVA ATTACCATO IL RICEVITORE

Gli brucia la casa per il «duplex» del vicino

Detroit, sabato sera.

Raramente la sfortuna si accanisce contro una famiglia come sta avvenendo per quella di tale Robert Cisco. Per 23 anni il Cisco aveva diretto un'autorimessa a Chicago, quando, stanco della intensa vita della metropoli, decideva di acquistare una piccola fattoria in campagna con i suoi risparmi e si sistemava con la famigliola presso Allegan.

Dopo tredici anni di tranquilla vita rurale incominciava per il Cisco una catena di sciagure. Nel 1950 la piccola fattoria andava distrutta da un incendio. Pazientemente la famiglia ricostruiva la sua casa che veniva distrutta in parte da un altro incendio.

Il figlio maggiore, che conta ora 19 anni, riportava una paralisi al cervello in seguito ad una caduta. Il nipote del Cisco, che viveva con la famiglia di questi, veniva colpito da poliomielite e si trova ora ricoverato all'ospedale dell'Università del Michigan. Lo scorso autunno il Cisco era colpito da attacco cardiaco e doveva restare semi-paralizzato a letto per oltre due mesi.

Due giorni fa la casa si incendiava recando un danno di 400 dollari. I vigili del fuoco avvertivano il Cisco che il sinistro avrebbe potuto ripetersi, ciò che avveniva infatti tre ore dopo. La signora Cisco cercava di chiamare nuovamente i pompieri, ma la linea telefonica in «duplex» era tenuta occupata da un vicino che aveva dimenticato di riattaccare il ricevitore. La donna saliva a bordo del trattore e si recava dal vicino per telefonare. Il tempo intanto trascorreva ed i vigili del fuoco giungevano sul posto quando la casa, costruita cento anni fa, era ridotta ad un mucchio di ceneri fumanti.

Oggi, a chi gli chiedeva se sarebbe tornato a Chicago il Cisco rispondeva: «No. Preferisco vivere in campagna. Ricostruirò la mia casa come le altre volte».

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Per dare l'idea della robustezza fisica di qualcuno non dite che ha «una salute di ferro», tanto più che il ferro va soggetto a una malattia grave che lo consuma e lo distrugge: l'ossido di ferro (ruggine). Anche l'acciaio non è un termine di paragone molto più sicuro, perchè la sua resistenza non è alla prova di tutte le scosse. Dite invece: «Ha una salute di vetro e di resina». Un composto di vetro e di resina è la più recente scoperta di materiale plastico per carrozzerie di automobile e per aeroplano. Non si graffia, le raffiche di mitragliatrice non gli fanno neppure un po' di solletico e, nelle collisioni, si piega ma non si spezza, riprendendo inoltre adagio adagio la forma primitiva per virtù intrinseche, come un personaggio politico dopo qualsiasi infortunio.

* *

E' di moda un lacciuolo a fogli staccabili, utilissimo, qualche volta, nelle conversazioni di salotto e facsimile. Se qualcuno, trascinato dal piacere di sentirsi parlare, dall'immaginazione, dall'alcool e dal bisogno indefinibile di superare in «effetto» l'oratore precedente, non rispetta i limiti civili dell'esagerazione, si tira fuori il taccuinetto e gli si consegna un foglio. Vi c'è scritto: «Quantunque il fatto da voi narrato sia categoricamente incredibile da persona normale, purtuttavia si ritiene che sia stato detto in buona fede, onde vi si rilascia il presente certificato di stima, nella certezza che vi procuri una gioia maggiore che non la semplice approvazione orale». Il certificato, lo si può firmare o anche no.

* *

La «tsantsa» è l'arte di ridurre alla grossezza di poco più di un pugno una testa umana, staccata ancora viva, o semiviva, dal busto, senza farle perdere la sua fisionomia normale. Vi eccellono i selvaggi Givaros dell'Amazzonia. Come materia prima, essi si servono soltanto dei nemici personali presi in guerra o con astuzia, ed ha lo scopo di umiliare lo spirito superstite nel ridurne il volume. Non è un'industria. I selvaggi Givaros ignorano ancora che una testina siffatta vale intorno ai 100 dollari sul mercato civile.

* *

Tra le furberie della volpe, è nota quella di procurarsi un bell'alloggio già pronto, senza la noia di affaticare unghie e zampette per scavarsene uno. La volpe tiene d'occhio qualche tasso che sta costruendo la sua dimora e quand'è finita, la occupa. Il tasso mormora, si capisce ma, per amor di pace, si rannicchia in un cantuccio. La volpe non ama coabitazioni, onde certe sue glandole emettono odori nauseanti che inducono il tasso alla fuga. Tutto l'insieme è una favola. In verità, accade precisamente l'opposto.

* *

Un americana lumaca (in Francia) l'incuria statale nell'irrorare con solfato di rame le foglie di vite che vestono le statue nude nelle piazze e nei musei. «E' un miracolo — egli afferma — che le dette foglie sussistano ancora e non siano state divorate dalla fillossera». Sarebbe stato viceversa un «miracolo» se la fillossera si fosse attaccata a quelle foglie di vite. La fillossera ha un gusto esclusivo per le radici. Le foglie sono attaccate soltanto dalla peronospora.

* *

Talune scimmie, del genere antropoide, sono molto ghiotte di libri con illustrazioni. Non per mangiarli, ma per sfogliarli e «vedere i pupoli», come si dice nel Veneto. Sono i loro romanzi a fumetti.

ANTONUCCI

OROSCOPO di domani

DOMENICA 25 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Gemelli in quadrato a Marte. I piccoli viaggi, i fratelli, le sorelle e le lettere saranno motivo di guai. Evitate di compromettervi. Tipi: Gemelli, Sagittario e Ariete.

Gemelli: fiducia mal riposta che vi dà un sacco di noie. Tenetevi al vostro posto.

Sagittario: cercate di non immischiarvi in cose poco pulite, ne avreste conseguenze dannose. E' consigliabile il ritiro.

Ariete: una donna al di sopra di tutti i sospetti vi metterà dentro una rete di seta.

Per i nati del Toro: vi porteranno anche la vostra metà. Aprite gli occhi. Cancro: avrete una grande fortuna che vi sfuggirà dalle dita se non saprete tacere. Leone: un giovane disonesto vi combinerà un guaio. Vergine: i vostri progetti sono dannosi per voi e vantaggiosi per altri. Bilancia: un crudele raggiro vi farà correre ai ripari. Scorpione: l'idea non è nitida, può mettervi nell'imbarazzo fra qualche settimana. Capricorno: è inutile scommettere, non siete al coperto. Acquario: fate attenzione ai vostri passi, potreste smarrirvi. Pesci: se sentite della passione, agite diversamente e non allungate le cose sino a produrre stanchezza nell'altro.

LUNEDI' 26 GENNAIO

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere, ma in trigono a Saturno e Nettuno, con il sestile di Plutone. Malgrado l'ostacolo di una donna e di un sentimento affettivo, otterrete la riuscita integrale dei vostri progetti. Tipi: Toro, Cancro e Pesci.

Toro: severa opposizione di una persona che vorrebbe la vostra salvezza vi metterà nei guai. Resistete e andate oltre.

Cancro: affare difficile, ma buonissimo, offrite più che potete per spuntarla.

Pesci: non allarmatevi e non fatevi intimidire. Ogni incertezza andrebbe a vostro danno.

Per i lettori dell'Ariete: di mariuolo beghe, ma otterrete 3/4 di quello che avrete in mente. Gemelli: dalla mattina sino alle 12 ci saranno successi, poi incontri che ostacoleranno ogni cosa. Leone: niente resisterà alla vostra ostinazione, ma non esagerate. Vergine: promettente avvio, occasione unica ed improvvisa. Bilancia: favori che saranno più un vincolo che altro. Scorpione: corrente opposta ai vostri desideri: aggrappatevi a qualche sporgenza e tentate la resistenza intelligente. Sagittario: potrete fare dei miracoli con pochi mezzi. Capricorno: la lettera che attendete vi giungerà al momento opportuno. Acquario: siete ormai nella fase buona e vi conviene insistere.

S. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.123

Alfieri 21 Cavalleria rusticana, Pagliacci. Frazzoni, Reali, Vojtolini. Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21.15 «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli. Gobetti Comp. Casaleggio: 21 «Le prime spine» di Castellino. Il Teatro (v. Sacchi): 21 Walryk. Metropolitana: ore 16,30: «Alì Babà» Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) (tel. 42-822): 18,30 e 21 Orch. Di Nunzio cantano M. Cavanna, E. Ferri. Club Magenta 11: ore 21 danze. Faro Club: 17 e 21 Fred Buscaglione ed i suoi solisti. Tel. 86-434. Fassio, Medici 112, Café chantant. Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boys. Hollywood: 16,30 e 21 danze. La Peria: 16-21 Rosario e Mari. La Serenella: 21 ser. prolungata. Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe: ore 16-21 Orch. A. Vinni. Rinaldi: ore 21 danze. v. Voute 6. Saletta Danze: 21 Orch. Lauri. Smeraldo Club, Gotto 3, t. 452170, ore 21. Allegri Middiego-Salome. Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri, 17 e 21. Winter Eden 16,30-21 Orch. Hauss e. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, 22. Danze. Attrazioni: Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-4. Chatham T. Rossi 8: ore 21-2 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario. Columbia Danze, via Gotto 5 bis tel. 60 141 attraz. Orch. Arlando. Dadone: ore 21,30-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club, v. Cavour 3: Danze, attraz. intern. Orch. Buby-Grossi. La Perroquet: Danze, attrazioni. Maison des Artistes: 17-19 e 21-3. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47.632. Or. Allegritti.

Piscina coperta Stadio: 10-19.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15,30 «Cavalleria rusticana», «I pagliacci»: ore 21 «Il Trovatore», M° Pasquetto. Carignano: Comp. Nino Besozzi, ore 15,30 e 21,15: «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli. Gobetti Comp. Casaleggio 15,30-21 «Le prime spine» di O. Castellino.

Club Magenta 11: danze 16 e 21. Nirvana Danze: 16,30-21 Silvestro.

Piscina coperta 10-12,30; 14-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio, «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto. Astor: «Il bandolero stanco» R. Rascel, L. Masiero. Corso: «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward, A. Kennedy. Doria: «La grande rivale» Pierre Fresnay, Renée Devillers. Lux: «Prigionieri della palude», techn., Jean Peters, J. Hunter. Maffei: «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala e Comp. Riv. Salarian '53, Ferrero 16,15-21,15. Metro-Cristallo: «La strada del mistero» Ricardo Montalban, Sally Forrest, Mattin. 10,30 e L. 175. Reposi: «Capitani coraggiosi» S. Tracy, M. Douglas, Barrymore. Vittoria: «Attenti ai marinai», D. Martin, J. Lewis, C. Calvet.

Alessandria: «Tamburi lontani», G. Cooper, Mary Aldon, Techn. Alpi: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco. Ariston: «I figli non si vendono» Lea Padovani, Jacques Sernas. Augustus: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford. Capitol: «Tamburi lontani», Gary Cooper, Mary Aldon, Techn. Faro: «Tamburi lontani» Gary Cooper, Mary Aldon, Technicolor. Gianduja: «L'autocolonna rossa» con Jeff Chandler. Hollywood: «Arciere continente nero», «Ai confini del mondo» tec. Ideal: «Cani e gatti» Titina De Filippo. Gran Varietà 16,15-21,15. La Perla: «Europa '51» con Ingrid Bergman. Apertura ore 14,45. Massimo: «Bagliori ad Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet. Nazionale: Arciere continente nero; Ai confini del mondo, techn. Petrarca: Arciere continente nero; Ai confini del mondo, technicolor. Statuto: «Bagliori ad Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet. Torino: «Chi è senza peccato» A. Nazzari, Y. Sanson. L. 200 Ap. 13.

Anti: Siamo tutti assassini. Ap. 10. Cor: 5 poveri automobile. Ap. 10,30. Mignon: «I tre corsari» E. Manni. Olimpia: «Rivista di Hollywood» techn. Po: «Hong Kong» technicolor, P. Nuova Ranch delle 3 campane. Regina: Ultimo fuorilegge. Var. Romano: «Ladro di Bagdad» tech. Riv. Yongi-Altberti 16,15, 21,15. S. Felice: «Cuore ingrato» Frank Latimore, C. Del Poggio. Ap. 16.

Esperia: «Solo per te Lucia» M. Lotti, Orch. Angelini, N. Pizzi. Italia: Uomo venuto da lontano techn. Brian Donlevy, Richards. Mirafiori: «Jeff sceicco ribelle», S. Teresina (v. G. da Verazzano 45): «Aquile del mare». Ap. 14. Viareggio: Quebec rosa di ferro, techn. C. Calvet, J. Barrymore.

Eliseo: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. Frejus: Per noi due il paradiso. B. Grable, techn. e Riv. Nino Re. Nuovo: «La città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, Maggio. S. Paolo: «Quebec rosa di ferro» techn., C. Calvet, J. Barrymore.

Cavallo: «Morte d'un commesso viaggiatore», con Fredric March. Eridano Avventure Capitan Hornblower, technic. Gregory Peck. Grappa: «Falco di Bagdad» techn. Lucille Ball, John Agar. Italium: «Roma ore 11» e Compagnia di Rivista Gina Rossetto. V. Veneto: Montagna dei 7 falchi technicolor. Alan Ladd, E. Scott.

Astra: «La gente mormora». Bernini: «Ultima sentenza» Rossi Drago. Vietato minori 16 anni. Excelsior: Robin Hood compagni foresta, technic. Richard Todd. Massaua: Cammino della speranza. Odeon Figli dei moschettieri, tec. Star: «Pietà per i giusti». Ap. 13.

Adua: «Ultima conquista». Var. Aurora: «Pelle di bronzo» techn. Maureen O'Hara, Mc D. Carey. Brescia Valle vendetta. Lancaster. Fortino: «Gengis Kan», Manuel Conde e E. Keyes, J. Jalandoni. Monviso: Verginità, Rossi Drago. Nord: Sergente Madden. Varietà. Palermo: «Destino» Eva Nova. S. Paolo Don Camillo, Fernandel. Sociale Miniere Re Salomone, tec.

Cabiria: «Lo sai che i papaveri». Colosseo: Europa '51, I. Bergman. Italia: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco. Lingotto: Camicie rosse, Magnani. Topolino Disney e I 3 campanile. Nizza: Tarzan sentiero di guerra. Piemonte: Mondo nelle mie braccia, techn. G. Peck, Ann Blyth. S. Carlo (Nichelino) «Figlio del delitto», technicolor. Spezia: Ponte di Waterloo, Taylor.

Alba: Solo per te Lucia M. Lotti, Orchestra Angelini, Nilla Pizzi. Apollo: «Il cappotto» Renato Rascel e Yvonne Sanson. Edera: Caroline Chérie, M. Carol. Lucento: «Falchi in picchiata», techn. Riv. M. Primavera-Clabotto. Lutrario: «Città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, D. Maggio.

NEL MONDO DEL CINEMA

Marilyn Monroe l'attrice del giorno

Da che cosa si misura l'auge d'un'attrice hollywoodiana? Da che cosa si riconosce il suo mutarsi da semplice mortale in «stella»? E' presto detto: dal numero dei film che interpreta, e dalla quantità di lettere che giornalmente riceve da ammiratori e seccatori. Sotto questo doppio rispetto, l'attrice oggi più in voga a Hollywood è la bella e per ora biondissima Marilyn Monroe, a cui le scritture fioccano e della cui immagine sono piene riviste e giornali. Pare che i postini di Hollywood abbiano chiesto rinforzi per poter recapitare le valanghe di lettere che da tutte le parti d'America le vengono indirizzate. Marilyn Monroe fece la sua prima comparsa nel film *Eva contro Eva*, nella parte, se vi ricordate, della bella ochetta commentata dai pruriti di fare l'attrice e così sarcasticamente trattata da George Sanders. Non è la prima volta che la parte della sciocchina propizia la fortuna di un'attrice: dai chierici si fanno i papi, e dalle oche talvolta si spiccano le aquile. Marilyn sostenne quella particina con molto garbo (a rappresentare bene la stupidità ci vuole molta intelligenza), mentre le sue qualità di donna, la sua carica di sex-appeal, apparivano a occhio nudo. Da quel giorno la Monroe ha fatto passi di gigante, e d'oggi in avanti anche i nostri schermi l'ospiteranno sempre più spesso.

L'ultimo importante film da lei interpretato ha un titolo quale si conviene alla più irresistibile delle «vamps»: «La tua bocca brucia». E' tratto da un romanzo di Charlotte Armstrong, e diretto da Roy Baker, un giovane regista inglese affermatosi in patria con alcuni documentari militari e recentemente passato a Hollywood, dove, oltre il presente film, ha diretto il technicolor «La grande passione».

La vicenda si accentra in un grande albergo di Manhattan, intorno a cui turbina la vita della grande città. Per Nell Forbes, appena arrivatavi dalla sua cittadina nell'Oregon, l'albergo Mc Kinley è come un mondo nuovo. Suo zio Eddie, che è nell'albergo da quattordici anni, è riuscito a trovarle un impiego come governante. Quando Nell, amareggiata da una dolorosa esperienza, varca timida e esitante la soglia dell'albergo, l'accoglie il suono di un pianoforte, proveniente dal salone, che accompagna il canto d'una bella voce femminile. La cantante è Lynn Leslie, una ragazza semplice e sollecita, ma quel giorno triste e pensierosa. Ella s'è infatti pentita d'aver inviato una lettera di addio al suo fidanzato Jed Towers, un pilota che vive nello stesso albergo. Lynn, dubitando dell'amore di lui, ha voluto troncare il fidanzamento; e ora immagina che Jed sia furioso contro di lei. Ma si vede che non lo conosce bene. Jed, infatti, nella sua camera, si sposta l'azione, dopo aver letto la lettera la fa in quattro pezzi e la getta nel cestino. Poi il suo occhio cade sulla finestra aperta dell'appartamento posto di fronte al suo, abitato dai signori Jones. La cui piccola figlia Bunny è stata or ora affidata alla nuova governante fatta venire dal vecchio Eddie.

Costui spera che la nipote si comporti bene e che sia per dimenticare il suo fidanzato Philip, la cui morte le aveva causato un collasso psichico. Ora tenete presente che questa Nell è Marilyn Monroe, «la fiamma bionda» come la chiamano a Hollywood, la nuova Jean Harlow. E che il summenzionato Jed è non altri che Richard Widmark, quella buona lana. Dopodichè capirete come le speranze del povero Eddie siano campate in aria. Jed vede dalla finestra Nell vestita d'una trasparente vestaglia. Ne rimane impincarito, affascinato, non sospettando che quella bella donna sia soltanto una governante, e che la vestaglia ch'ella indossa appartenga alla signora Jones. Non passa molto che Jed è nella camera degli Jones, a colloquio con Nell. La mente tuttora malata di lei, le fa credere per un momento che il giovinotto sia il suo fidanzato Philip, ed ella perdutamente lo bacia. Sopravviene lo zio, e segue una scena terribile a cui la piccola Bunny, pietrificata dalla paura, assiste dal buco della serratura. Tutto quel che segue è la storia d'una psicopatica, la cui sensualità, bloccata dalla morte del fidanzato, si torce e urla come una belva ferita. Invano lo zio spiega alla signora Jones che la poverina non è consapevole dei suoi atti. Quella non ne vuol più sapere. Come darle torto, se Nell ha già tentato, in uno dei suoi brutti momenti, di buttare la bambina dalla finestra, se l'ha più volte legata e imbavagliata? La signora Jones insiste nella sua idea di volere una governante più fidata.

Il solo Jed non nega la sua comprensione alla povera ragazza, e confortato da Lynn, di cui egli ora apprezza l'amore e l'equilibrio, s'adopera a calmarla, salvandola anche da un tentativo di suicidio per mezzo di lamette di rasoio. E quando i poliziotti condurranno via Nell, Jed le promette che non l'abbandonerà. Pur fra le ombre della follia, le loro anime si sono intese, e l'amore che le lega è una splendida certezza.

• Notizie per gli amatori dei «documentari»... (Veramente lo siamo un po' tutti: sono spesso i documentari che non ci vogliono bene...) Ne segnaliamo quattro, di prossima programmazione, prodotti dalla Videa, e ideati e diretti da un giovane e appassionato regista, Vladi Orengo, già favorevolmente noto in questo campo. Il primo si intitola «Porta Canarda» ed è un reportage vivo del contrabbando esercitato in quel tratto di costiera ligure che va dalla Mortola a Grimaldi: bellissima terra, aspra, poco nota, fuorchè nella sfera marginale, dai turisti, e cinematograficamente vergine; della quale il regista ha completamente rivelato la riposta poesia. «Pace agli uomini», commentato da C. Alvaro, è il secondo: la cronaca di un'ora trascorsa tra le giornate dell'alluvione nel Polesine; e con un felice richiamo alla Bibbia, da cui ripete anche il commento, si intitola «Tempo del diluvio». E' un viaggio di virtuosismo fotografico, sceneggiato però da una schietta vena di umana partecipazione all'eterno dramma dell'uomo sopraffatto dalla natura. Ma il più colorito, arguto e divertente è il quarto, «Grazia ricevuta», che ci introduce nel santuario della Consolata e ci offre una gustosa rassegna dei più caratteristici quadri ex-voto: un'idea altrettanto felice quanto la sua esecuzione; un capitolo di storia del costume visto dall'angolo della devozione, scritto dai pennelli di ingenui pittori. L'operatore Alfieri Canavero è stato il valido collaboratore dell'Orengo, il quale sta ora preparando il suo primo film a soggetto.

• Un concorso internazionale del miglior film per ragazzi è stato organizzato dal Centro Internazionale dell'Infanzia in associazione con l'Istituto di filmologia dell'Università di Parigi, allo scopo di incoraggiare e migliorare la produzione cinematografica destinata ai giovani. Un comitato internazionale sceglierà tra i film partecipanti al concorso cinquanta pellicole, che saranno sottoposte ad una giuria di 2.000 scolari parigini, dai 7 ai 18 anni. I piccoli giurati, divisi in sei gruppi, daranno il voto ai film che più piacciono loro, e che vorrebbero rivedere. Alla fine dell'anno, essi sceglieranno tra questi film il migliore, cui verrà assegnato un premio. Durante le proiezioni saranno inoltre sperimentati vari dispositivi per registrare le reazioni del giovane pubblico. I film saranno proiettati al museo pedagogico di Parigi.

• Sono in preparazione le seguenti novità italiane: *Noi peccatori*, di Guido Brignone, con Yvonne Sanson, Tamara Lees, Marc Lawrence; *Il maestro di don Giovanni* di V. Vassarotti e M. Krims, con Errol Flynn e Gina Lollobrigida; *Dieci canzoni d'amore da salvare*, di Flavio Calzavara, con Jacques Sernas, Brunella Bovo, Enrico Viarisio; *Saluti e baci*, di G. Simonelli, con Catherine Erard, Philippe Lemaire, Nilla Pizzi e Yves Montand; *Una di quelle* di Aldo Fabrizi, con Totò, Fabrizi, Lea Padovani e Peppino De Filippo; *Walter Rubacuori* di Mala, Marchesi e M. Girolami, con Chiari, L. Bosè, C. Campanini; *Er fattaccio*, di Riccardo Moschino, con Marisa Merlini, Otello Toso, Pina Piovani e Gisella Sofia.

l. p.

La bella attrice dello schermo Marilyn Monroe

Una complessa vicenda al Tribunale di Pisa

Zjlbermak o Zjlberman?

L'enigma di un medico russo e una straordinaria omonimia. Sostituzione di persona attraverso la sottrazione di un diploma di laurea? L'oscuro destino di uno studente polacco. Intanto l'imputato continua a svolgere la sua professione ad Alatri

Pisa, sabato sera.

Il Tribunale di Pisa dovrà occuparsi nei prossimi giorni della complessa vicenda giudiziaria riguardante la discussa figura di un medico slavo, vicenda solo ora in parte conclusa con il rinvio a giudizio del laureato in medicina e chirurgia Adrian Tadeus Zjlbermak, fu Maurici e di Rachel Gersel, nato il 25 aprile 1914 a Nowo-rossisk, in Russia, al quale vengono contestati numerosi reati.

Presso l'Università di Pisa, il 22 novembre 1939, conseguiva la laurea in medicina e chirurgia tale Abram Tadeus Zjlberman di Mazzko e di Ruchla Gerszt, nato il 28 gennaio 1912 a Lodz, in Polonia; il neo dottore, che aveva iniziato i suoi studi alla Sorbona di Parigi e solo in un secondo tempo si era trasferito a Pisa, dopo un breve periodo di pratica ospedaliera, allo scoppio della guerra, veniva internato. Più tardi, in circostanze ancor oggi non bene conosciute, lo Zjlberman sarebbe stato trasferito in un campo di concentramento in Germania, da dove, prima della cessazione della guerra, sarebbe riuscito a fuggire senza lasciare traccia di sé.

Nel 1945, al segretario della Facoltà di Medicina dell'Università di Pisa si presentò, nelle vesti di ufficiale medico dell'esercito sovietico, lo Zjlbermak che, accampando un errore di trascrizione delle sue generalità — cosa del resto non impossibile in quanto i suoi documenti originali, ora dispersi, erano redatti in caratteri cirillici — richiese che il suo vero nome e cioè Adrian Tadeus Zjlbermak fu Maurici e di Rachel Gersel, nato il 25 aprile 1914 a Nowo-rossisk (Russia) fosse riportato nel diploma di laurea.

Lo Zjlbermak (così lo chiameremo, anche perché le generalità dell'imputato richiamate nella sentenza istruttoria sono queste) ottenne la rettifica, ma, con la promessa di produrre in un secondo tempo i documenti all'uopo occorrenti, ottenne l'iscrizione all'albo dei medici.

Nel 1947 ottenne dal Ministero dell'Interno il permesso di soggiorno illimitato e, regolarizzata la sua posizione e dimesso dal campo di Fraschette, si recò nel comune di Serracapriola (Foggia), ove cominciò ad esercitare la professione.

La fama del medico straniero varcò ben presto i confini del comune pugliese mettendo in allarme i medici della zona che, per meglio conoscere chi fosse l'inatteso concorrente, fecero delle ricerche e, scoperta la discordanza fra le generalità del laureato e quelle dell'iscritto all'albo dei medici di Pisa, notificarono senza indugio i fatti all'Ordine dei Medici di Foggia.

Il presidente di questo organismo diffidò lo Zjlbermak dal continuare l'esercizio della professione medica, mentre per parte sua l'Ordine dei Medici di Pisa, che in un primo tempo aveva confermato la regolare iscrizione all'albo professionale dello Zjlbermak, fece successivamente presente che l'iscrizione stessa doveva considerarsi annullata in quanto l'interessato, nonostante l'impegno assunto, non aveva ancora prodotto i documenti occorrenti per regolarizzare la sua posizione.

La vicenda fu portata dinanzi al pretore del comune pugliese e questi contestò allo Zjlbermak il reato di falso per essersi presentato all'autorità giudiziaria sotto il nome di Zjlberman, cioè sotto false generalità, nonché l'esercizio abusivo continuato della professione di medico chirurgo.

A Pisa, frattanto, le autorità inquirenti si davano da fare per completare il quadro della straordinaria vicenda. Allo Zjlbermak si contestò anche la contraffazione del suo diploma di laurea.

A questo punto la storia si vela di dramma: alcuni sostengono infatti che l'ex ufficiale medico sovietico abbia conosciuto in un campo di concentramento in Germania il vero medico laureatosi nel 1939 presso l'Università di Pisa e che, alla morte di questi, gli fu facile, giovandosi della straordinaria somiglianza delle generalità, impadronirsi del diploma di laurea e presentarsi quindi per reclamare a suo vantaggio la rettifica del documento al segretario della Facoltà di Medicina dell'Università pisana.

D'altro canto molte persone abitanti in Pisa affermano che l'ex ufficiale medico sovietico è lo studente polacco laureatosi nel 1939 con la stessa persona.

Il processo sarà celebrato come si è detto nei prossimi giorni dinanzi al Tribunale di Pisa ma i difensori dello Zjlbermak, gli avv. Gattai di Pisa e Lisi di Frosinone, hanno già d'ora dichiarato che chiederanno la sospensione del procedimento penale in attesa che il giudice civile si pronunci sullo stato personale dell'imputato, chiedendo nello stesso tempo ai municipi di Lodz e Nowo-rossisk i documenti di stato civile.

Frattanto, Adrian Tadeus Zjlbermak, in attesa del verdetto dei giudici, continua a svolgere la sua professione ad Alatri, dove ora risiede con la sua famiglia.

l. s.

Morte orrenda a Livorno

Cade nel braciere una bimba di sette anni

Livorno, sabato sera.

Di un'impressionante disgrazia è rimasta vittima una bambina di 7 anni, Franca Maria Fiormando, abitante in via Santa Giulia.

La piccola, rimasta sola in casa con il fratellino Sergio di 3 anni (poiché i genitori, occupati, erano usciti per ritirare il vitto presso l'Ente comunale di assistenza) si avvicinava a un braciere per scaldarsi e, perduto l'equilibrio, vi cadeva sopra.

Le vesti della piccina prendevano fuoco e in pochi istanti la povera bimba era una torcia umana. Le urla della Franca facevano accorrere alcuni inquilini che, sfondata la porta d'ingresso, si lanciavano sulla bimba strappandole i vestiti in fiamme e provvedendo quindi a farla trasportare all'ospedale. Ma qui ogni cura dei sanitari si palesava vana: la piccina spirava poco dopo.

L'attivista di Rangone salvato dal sangue di un frate

Modena, sabato sera.

Il giovane 26enne Angelo Ferrari, iscritto al P.C.I. e segretario del Fronte della gioventù di Castelnuovo Rangone, per non lasciarsi fermare da un carabiniere, Alfredo Romani, quando mercoledì era stato sorpreso a fare iscrizioni sui muri con della calce, in via 2 Novembre a Castelnuovo Rangone, come già riferimmo, assaliva il carabiniere Romani colpendolo agli occhi con il pennello intriso di calce; quindi tentava di disarmarlo, ma questi estraeva la rivoltella e sparava due colpi, di cui uno feriva gravemente il Ferrari.

Il Ferrari fu subito sottoposto ad atto operatorio; durante l'operazione, durata tre ore, fu necessaria una trasfusione: donatore è stato un frate cappuccino, frate Lazzaro. Così l'attivista ha potuto essere operato felicemente.

GUIDA DEI FILM

IL BANDOLERO STANCO (italiano). — Una parodia dei «western», dal decorso anch'esso piuttosto stanco, qua e là ravvivata dal garbo comico di Rascel, nella parte d'un piccolo e sfortunato «peone» che attraverso pazze avventure raggiunge celebrità e ricchezza.

IL TEMERARIO (americano). — Un campione del mondo di rodeo, costretto al ritiro, educa a quel pericoloso sport un suo amico «cow-boy», che diventato anch'esso campione, incanaglisce e gli si dimostra ingrato; ravvedendosi poi e ritirandosi dai cimenti, quando il suo maestro, sceso impreparato nell'arena, vi muore per un disgraziato accidente. Robert Mitchum e Susan Hayward.

LA GRANDE RIVALE (francese). — E' questa la chirurgia, per la quale un celebre primario trascura la moglie, che ci soffre e vorrebbe stornare dalla nipote, fidanzata a uno studente di medicina, il suo stesso destino; ma la grande rivale, dopo aver tentennato sotto i colpi, trionferà su tutte e due le donne. Notevole soprattutto per l'interpretazione di Pierre Fresnay.

PRIGIONIERI DELLA PALUDE (americano). — Nel cuore di una immensa palude della Georgia si nasconde, dalla cattiva giustizia degli uomini, un tale, incolpato di un delitto che non ha commesso. Un giovanotto arriva sino a lui, e innamoratosi della sua bella e selvatica figlia, s'adopera con successo alla «riabilitazione» dell'innocente. Un ben costruito technicolor, con Jean Peters e Jeffrey Hunter.

CAPITANI CORAGGIOSI (americano). — Il ritorno di un celebre film di mare, narrante le emozionanti avventure d'un viziato «signorino» a bordo d'un peschereccio. Una delle più belle interpretazioni di Spencer Tracy.

ATTENTI AI MARINAI (americano). — Jerry Lewis è il buffo eroe di questa farsa marinaresca, imperniata sulle distrazioni disciplinari, sulle velleità pugilistiche, e sulla allergia misogina d'una recluta, sul cui capo pende una formidabile scommessa. Tra molte belle donnine, Corinne Calvet.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 24 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cronache cinematografiche.

Ore 16: Pioggia sul mondo - 16,30: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17,15: Pagine scelte da «I masteri...», opera di Ermanno Wolf-Ferrari - 18,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 18,45: Il convegno degli studi - Lotto - 19: Rassegna spirituale - 19,15: Storia biblica - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La posta dei medici.

Ore 21,05: «Gli innamorati dell'impossibile», radiodramma di Carlo Castelli, compagnia di prosa di Roma, regia di A. Majano.

Ore 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: «Teatro piano quotidiano», documentario di M. Repetto - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. 17, Alessandria, Biella, Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - 13,45: Nuove avventure del Quartetto Cetra - 14: Un anno al giorno; Ghirlanda tropicale - 14,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 18: Giornale - 18,15: Ritmi d'America - 18,45: I personaggi dell'arte: La Piana - 19: Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta - 19,30: Un libro per voi - 19,45: Louis Armstrong and his All Stars - 17: «Radar», settimanale per i ragazzi - 17,30: Italiani con voi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon - 19,30: Spettacolo di ritmi - 20: Radiosera - 20,30: La posta dei medici.

Ore 20,55: «Facciamo la rivista» in collaborazione con gli ascoltatori. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma, regia di Silvio Gigli - 21,30: «Ciak», attualità cinematografiche di Lello Bersani - 21,45: note biografiche di Benedetto Croce, redatte da Raffaele Franchini.

Ore 22: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Ore 22,30: «Paradise bar», radiocommedia musicale di E. Wilson Nagen, compagnia di prosa di Roma, regia di A. Majano - 23: Siparietto - 23,15: Sergio Nardi e il suo complesso - 23,45: Romanzetto a Francesca Bertini - 24: I sette in armonia, diretti da Giovanni De Martini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. 1) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Luigi Boccherini: «Quartetto in re minore op. 16» e «Quartetto in la maggiore op. 39»; Giovanni Paisiello: «Quartetto in mi bemolle» - 21: Il Novecento letterario italiano, a cura di Arnaldo Bocelli: «Dalla Poesia pura al Neorealismo» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Jascha Horenstein.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 1,05 alle ore 6,30: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da W. Castrella.

MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20,30: Concerto - 22,30: «Luna park», fantasia radiofonica.

TELEVISIONE — Ore 17: Film - 17,15: Telegiornale - 21,15: «Meridiano spagnolo», commedia (il teatro di García Lorca).

DOMENICA 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico - 8,30: Organista Ermelinda Bosa - 8,45: Notiziario del mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,30: Tangolo - 9,45: Vita nei campi, trasmissione per l'agricoltura - 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate - 13: Gli archi dell'Orchestra Durand di Parigi e l'Orchestra e il coro della Süddeutsche Rundfunk diretti da Paul Sacher - 13,45: Parla il programmista - 15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa, trasmissione per le lavoratrici - 10,45: Parla il programmista - 11: «Abbiamo trasmesso» (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 13: Angelini e otto strumenti.

PETIOT

Un fumo sospetto

I — L'affare Landru, che pure ebbe a destare tanto scalpore, venne certamente superato da quello che prese il nome del suo sinistro protagonista, il dottor Petiot, che senza dubbio si ispirò ai crimini in serie ed ai sistemi usati dal suo predecessore per far sparire le sue vittime, per compiere i suoi misfatti. E le circostanze in cui questi avvennero contribuirono certamente a favorirli. Si era allora nel periodo dell'ultima guerra e dell'occupazione e i prelevamenti e le sparizioni potevano avvenire con facilità, senza troppo dare nell'occhio. L'affare pertanto non è mai stato ben chiaro in taluni suoi particolari, nè potrà mai esserlo, perchè Petiot, pur facendo di Landru il suo maestro, non spinse la sua imitazione a scrivere come lui su di un taccuino delle annotazioni che avrebbero potuto compromettelo. Ma se egli non volle mai riconoscersi colpevole dei ventisette crimini dei quali venne incolpato ufficialmente, ammise però, e vantandosi, di aver fatto perire (per patriottismo, come egli disse) ben sessantatrè persone.

Verso la fine del pomeriggio dell'11 marzo 1944, gli abitanti della via Lesueur, una via tranquilla che va dal viale Foch al viale della Grande Armata, vennero disturbati da un fumo nero, denso e nauseabondo che si levava dal palazzo privato sito al numero 21. Verso le 18,30, non potendone più, uno dei vicini, il signor Giacomo Marcais, abitante al 23, telefonò alla polizia. Presto arrivarono sul luogo gli agenti che suonarono e batterono alla porta del palazzo recante il numero 21.

Nessuna risposta. Su di un biglietto infilato al legno, essi poterono leggere: «Assente per un mese. Rivolgersi e far recapitare la posta al n. 18 di via dei Lombardi a Auxerre». «Questo palazzo è abitato, di solito?» chiesero. «Nessuno ne sa niente — rispose una vicina. — Quello che è sicuro è che tutte le sere alle 21 un uomo piccolo e bruno, pedalante un triciclo coperto da un copertone da carro, giunge qui ed entra. Anche altri visitatori sono entrati nella casa a quell'ora; ma per contro nessuno è stato mai visto uscirne...».

Gli agenti, continuando ad interrogare la gente dei dintorni, finiscono per sapere che il palazzo del 21, ove un tempo aveva abitato Cécile Sorel e il cui proprietario fu per lungo tempo Sua Altezza Serenissima il principe di Collorado-Mannsfeld, è stato affittato, ma qualcuno dice anche venduto, ad un certo dottor Petiot che abita al 66 di via Caumartin ed il cui numero di telefono è il 77-41 Pigalle. Il medico viene chiamato all'apparecchio.

«In casa vostra in via Lesueur ci dev'essere un grosso incendio a giudicare dal denso fumo che ne esce!» «Sarò lì tra un quarto d'ora — risponde il dott. Petiot — Aspettatemi. Non spaccate nulla».

Ma il quarto d'ora passa e il dottor Petiot non si fa vedere, mentre la colonna di fumo diventa sempre più pesante e pestilenziale, tanto che gli agenti si decidono a chiamare i pompieri. Costoro si introducono nell'interno del palazzo scalando un balcone e rompendo i vetri di una finestra, e scendono senza indugio in cantina ove sono le due caldaie del riscaldamento centrale, che sono in funzione e borbottano fortemente. Una di esse specialmente, è la visibile causa dell'emanazione del fumo nero e denso. I pompieri si avvicinano ma subito indietreggiano inorriditi: nella caldaia, che va a tutto vapore, stanno bruciando dei resti umani. Vengono individuate delle gambe, delle mani. Attorno alle due caldaie il suolo è disseminato di ossa e di pezzi di carne; vi è anche un cranio semi-calcinato...

Segue: «*Rischio la mia pelle...*»

(Continua a pag. 6)

Si inizia domani il girone di ritorno del campionato

Samp e Novara campi infuocati per le partite del Torino e del Milan

PRIME FOTOGRAFIE GIUNTE PER AEREO

L'incidente di Farina a Buenos Aires

Due fotografie (giunte per aereo a «Stampa Sera») del Circuito di Buenos Aires, lungo il quale la macchina di Farina, piombata fra la folla, ha ucciso nove persone. Ecco il pubblico paurosamente ammassato ai bordi della curva fatale

Farina, uscito miracolosamente incolume dalla tragica avventura, mostra sul volto i segni della desolazione, mentre riceve la prima assistenza. La stampa argentina è stata unanime nello scagionare il guidatore italiano da responsabilità

Colpito da influenza il centromediano bianconero

In Juventus-Palermo forse assente Parola

Si dice che Varglien II, attuale allenatore dei rosa-neri, quando stava discutendo, pochi giorni or sono, il passaggio al Palermo in qualità di tecnico, abbia proposto ai suoi futuri dirigenti: «Come stipendio mensile voglio poco o niente: se il Palermo si salverà mi darete però a fine torneo una cifra x» (e l'x è un'entità abbastanza notevole). Se è vero, l'episodio dimostra la fiducia che l'ex-juventino Nini Varglien ha nella squadra passata alle sue dipendenze.

L'energico allenatore conosce bene l'ambiente e le disponibilità della società siciliana ed è sicuro di poter riportare il Palermo più in su del gradino a quota 15 al quale è attualmente relegato. La prima partita da affrontare con la squadra alla quale è passato a maggio tornato di recente è proprio contro la Juventus, la società nella quale egli è rimasto diciannove anni, battendo forse il record di fedeltà calcistica. Scherzi del destino, ed a proposito di scherzi, Varglien non sarebbe alieno da combinarne uno ai bianconeri, impostando la gara sulla tattica difensiva e sperando magari nel colpo a sorpresa. I palermitani sono giunti ieri a Torino dopo circa trenta ore di viaggio e stamane si sono allenati brevemente allo Stadio. I giocatori sono 13 (manca solamente il portiere di riserva) ma la più probabile formazione è: Bertocchi; Giaroli, Boldi; Gimona, Marchetti, Todeschini; Di Maso, De Grandi, Mariopani, Cecconi, Bukru.

Da segnalare in casa il rientro di Cecconi, dopo la lunga squalifica infittagli per gli incidenti dell'incontro con l'Inter, lo spostamento di De Grandi a mezz'ala e la presenza di Bukru, atleta estroso e discontinuo, ma assai temibile in campo.

* *

Colpo di scena ancora una volta alla Juventus. L'influenza, malattia di stagione, non poteva dimenticare i giocatori bianconeri in questo periodo in cui sembra che la fortuna abbia voltato le spalle a Comin e Sarosi. E poiché, nell'annata, uno dei meno favoriti dalla sorte pare sia Parola, ecco il centromediano costretto a mettersi a letto con qualche linea di febbre appena rientrato dal consueto raduno Mancanero del sabato mattina. Al centromediano sono state praticate le cure del caso, ma è dubbio che egli possa essere domani nelle migliori condizioni per giocare contro il Palermo. I tecnici della Juventus decideranno la formazione solo all'ultimo momento, tanto più che anche Cavalli e, sia detto per incidenza, pure Caapelisse non stanno molto bene.

Il portiere, però, dovrebbe rimettersi prontamente e quindi giocherà. Per il ruolo di centromediano, qualora perdurasse l'indisponibilità di Parola, si prevede l'utilizzazione di Corradi, con la conseguente riconferma di Bertuccelli terzino destro.

Lo schieramento dei bianconeri si annuncia in conclusione con: Cavalli; Bertuccelli (o Corradi), Manente, Mari, Corradi (o Parola), Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen e Praest.

* *

Le due società milanesi sono legate da un curioso destino. Si inseguono sul campo del Novara. Domenica scorsa era toccato all'Inter di provocare i... brividi contro gli atleti di Piola; domani sarà il turno del Milan. Nella stessa giornata, sia la capolista che i rossoneri, secondi in classifica, dovranno affrontare le due formazioni di coda, il Como e, come si è detto, il Novara.

Più facile sembra la gara dell'Inter, che gioca a San Siro; per il Milan il terreno novarese può diventare tanto un facile banco di prova quanto un trabocchetto.

* *

Sempre a proposito di situazioni pericolose, l'incontro Sampdoria-Torino rappresenta un'àncora di salvezza per i liguri e la possibilità di raggiungere una zona calma per i granata. La Samp è al terz'ultimo gradino della graduatoria e deve scendere in campo decisa a vincere. Una battuta di arresto darebbe, infatti, un grave colpo alle speranze dei blu-cerchiati. L'ultimo successo della Samp risale alla partita con la Fiorentina.

Situazione complicata per i liguri, tanto più che il Torino sta attraversando un periodo buono e vorrà insistere nella «serie d'oro» felicemente iniziata a Como. I granata schiereranno la solita formazione: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Mazzero; Tontodonati, Sentimenti III, Prataes, Bukta, Berone.

I granata partiranno domani mattina con l'automotrice speciale. Giovetti completerà la comitiva dei giocatori, come rincalzo.

* *

Dal calcio nazionale a quello internazionale.

A Montevideo l'incontro per la Coppa calcistica di Montevideo fra il Peñarol e il Botafogo di Rio è terminato con un tafferuglio generale fra i giocatori, al quale in un secondo tempo hanno preso parte alcuni spettatori, tanto da richiedere l'intervento della polizia.

Gli incidenti hanno avuto inizio al 10' della ripresa, poco dopo una rete realizzata dal Botafogo. La maggior parte dei l'atteggiamento dei giocatori e senti hanno protestato contro l'atteggiamento dei giocatori e in particolare contro due elementi del Peñarol, Miguel Hohberg e Romero.

L'incontro è stato sospeso poiché i giocatori brasiliani si sono rifiutati di continuare a giocare.

Partite di Serie A
(Inizio ore 14,30)

Pro Patria (14) - Bologna (21)
Inter (30) - Como (16)
Spal (18) - Fiorentina (18)
Udinese (16) - Lazio (20)
Novara (15) - Milan (24)
Atalanta (18) - Napoli (18)
Juventus (22) - Palermo (12)
Sampdoria (13) - Torino (15)
Roma (22) - Triestina (17)

Girone d'andata: Bologna-Pro Patria 4-1; Como-Inter 0-1; Fiorentina-Spal 1-1; Lazio-Udinese 1-3; Milan-Novara 2-0; Napoli-Atalanta 3-0; Palermo-Juventus 1-1; Torino-Samp 2-0; Triestina-Roma 1-1.

INCONTRI DI SERIE «B»

Cagliari (22) - Fanfulla (17)
Vicenza (17) - Genoa (22)
Modena (17) - Legnano (20)
Brescia (15) - Lucchese (16)
Verona (13) - Marzotto (20)
Siracusa (16) - Padova (13)
Monza (15) - Piombino (17)
Messina (15) - Salernitana (18)
Catania (17) - Treviso (16)

LE GARE DELLA «C»

Lecce (15) - Alessandria (20)
Parma (20) - Maglie (17)
Stabia (10) - Mantova (15)
Pavia (20) - Molfetta (15)
Livorno (19) - Piacenza (20)
Reggiana (12) - Pisa (17)
Arsenali (10) - Sanremese (15)
Empoli (18) - Venezia (17)
Sambened. (13) - Vigevano (15)

Forse a Milano i Mondiali della pista

Milano, sabato sera.

Esiste la possibilità che i campionati mondiali della pista si svolgano al Vigorelli di Milano, anziché a Zurigo, secondo il programma, per alcuni contrasti sorti fra la società che gestisce il velodromo e la Federazione ciclistica svizzera. Una decisione verrebbe presa il 6 ed il 7 marzo durante il Congresso dell'U. C. I. a San Sebastiano.

Nel «Rallye» di Montecarlo

Trecento «ex-aequo»

MONTECARLO, sabato sera.

Il 23° Rallye di Montecarlo, non eccessivamente ostacolato dal maltempo, non ha fatto registrare la prevista selezione di partecipanti all'arrivo a Montecarlo. Circa 300 macchine non hanno subito penalizzazioni e si sono quindi classificate a pari merito.

Siccome soltanto cento concorrenti saranno ammessi a disputare la vittoria finale domani sul circuito del Colle di Braus, gli organizzatori hanno predisposto per oggi una prova di accelerazione e frenata su un tratto di 200 metri.

SCIATORI IN GARA NEL "DERBY DEI CITTADINI,,

Vittoria di Schenone al Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, sabato sera.

Gli sciatori «cittadini» sono, come direbbe La Palisse, coloro che vivono in città: cioè, per essere più precisi, tutti coloro che — a norma di regolamento — vivono abitualmente: a) in una regione che non abbia un innevamento sufficiente per praticare in modo continuativo lo sci di discesa durante l'inverno; b) vivono in un centro situato a meno di 800 metri d'altitudine. In sostanza, i «cittadini» sono coloro che divorati dalla passione per lo sci si alzano alla domenica ad ore impossibili, trascorrono buona parte della giornata in treno o in autopullman, faticano fino alla sera e rientrano pesti e felici.

Date queste premesse si comprende come fra i poveri «cittadini» non vi possano essere, in genere, formidabili campioni: più facile trovare questi fra i rudi montanari che hanno la neve sull'uscio di casa e nascono con gli sci ai piedi. Anche questa, tuttavia, è una regola che comporta le sue eccezioni: a Zurigo come a Torino, a Oslo come a Parigi e a Milano, vi è gente che riesce ad insinuarsi nella categoria degli «assi».

In questo gruppo abbiamo visto all'opera stamane al Sestriere per la disputa del sesto Derby internazionale, lungo la classica pista del Khandaar che si snoda con circa 800 metri di dislivello fra la stazione terminale della funivia del Banchetta e la borgata del Sestriere, i francesi fratelli Mussat, il norvegese Andersen, l'inglese Harrison, il torinese Carletto Schenone, fra gli sciatori; Odile Aublin di Monaco Principato, la svizzera Lipp, l'italiana Gavronska.

La pista era veramente ottima, sebbene un po' gelata a causa della temperatura polare. Organizzazione assolutamente perfetta da parte dello Sci Club Sestriere.

Si è cominciato con la gara delle donne. La prima ha preso il via alle 11,31: è l'italiana Graffer che si è subito fatta notare per un 2'11"4/10.

Il tempo è stato migliorato quasi subito dalla seconda arrivata, Liliana Zappi con 2'8"5. Questo tempo è rimasto imbattuto fino all'arrivo della settima partita, la francese Muriel Lipp che con i suoi 1'58" e 6/10 si è piazzata saldamente al comando della classifica, senza essere più spodestata.

Ecco infatti la graduatoria che, per ora, è solamente ufficiosa: 1) Muriel Lipp 1'58"6; 2) Veronica Jeauffrain 1'58"8; 3) Odile Aublin 2'8"4; 4) Liliana Zappi 2'8"5; 5) Francesca Isheque (Francia) 2'11"; 6) Ada Marchelli 2'11"7; 7) Patricia Giraud 2'12"2/10.

Come si vede la gara ha segnato il trionfo delle sciatrici francesi che sono riuscite ad occupare i primi tre posti. Particolarmente sfortunata la gara dell'Italia Gavronska, che, dopo avere segnato un ottimo tempo nella prima parte del percorso è caduta all'inizio del famoso muro. Alla prova, come si sapeva, non ha partecipato una delle favorite, la francese Nicole Aublin, la quale si è slogata ieri una caviglia in un banale incidente durante l'allenamento.

La prova degli sciatori ha fatto seguito alla competizione femminile ed ha avuto inizio alle 11,11, con partenza da un traguardo più alto che non quello delle discesiste. Il «derby» ha segnato il trionfo del torinese Carlo Schenone appartenente allo Sci Club Sestriere che, assente l'anno scorso a causa di una malattia, ha preso quest'anno la rivincita sui suoi tradizionali avversari, i francesi Mussat.

Carlo Schenone ha tagliato il traguardo con il tempo veramente spettacoloso di 2'21" 9/10, distaccando il secondo arrivato Jean Pierre Mussat di Parigi di quasi cinque secondi. Una sorpresa il terzo arrivato: Carlo Durazzo della S.A.I. di Milano; 4) a pari merito Dino Zamboni dello Sci Club 18 di Roma e Bruno Casari di Monza.

Uno dei favoriti, il francese Yves Mussat, ha impiegato 2'35"7 essendo caduto nei pressi del muro.

Ecco la classifica del Derby, categoria maschile. E' bene tener presente che è per ora ufficiosa: 1. Carlo Schenone 2'21"9; 2. Jean Pierre Mussat 2'26"1; 3. Carlo Durazzo 2'27"6; 4. a pari merito Dino Zamboni e Bruno Casari 2'28"1; 6. Ugo Zappi (Torino) 2'33"; 7. François Mussat 2'31"2.

Carlo Moriondo

Bollettino della neve

Ala di Stura	cm.	65	Frailes	cm.	100
Bolme	»	70	Orbassla	»	140
Bardonecchia	»	80	La Clotes	»	95
Pian del Sole	»	150	Sportinia	»	110
Colomiers	»	120	Triplex	»	200
Ch. Beaulard	»	60	Sestriere	»	130
Cesana	»	50	Ayas	»	100
Colle Bercia	»	140	Cervinia	»	150
Ponte Tana	»	140	Plan Maison	»	230
Cap. Gimont	»	140	Plateau Rosa	»	300
Monti Luna	»	140	Cogne	»	95
Claviere	»	150	Col Chécrouit	»	145
Chiomonte	»	100	Gr. La Thuile	»	140
Pragelato	»	65	Gr. St. Jean	»	140
S. d'Oulx	»	95	La Thuile	»	145

Il Cimento invernale nelle acque del Po

Un numeroso gruppo di coraggiosi nuotatori sfiderà domani il freddo tuffandosi nel Po e dando vita così al Cimento Invernale organizzato dalla «Rari Nantes Gent». La vecchia tradizionale manifestazione — le prime edizioni di essa risalgono ai tempi in cui gli sportivi portavano baffoni e colletto duro — ha ottenuto quest'anno un successo insperato di iscrizioni: fra i presenti saranno anche una trentina di carabinieri della Legione di Torino.

Convegno per tutti alle ore 14 presso la sede del G. S. Fiat in corso Moncalieri; fino a quest'ora si riceveranno ancora le iscrizioni. Poi alle 15 tuffo nelle acque del Po; chi si sentirà dovrà percorrere un centinaio di metri oppure attraversare a nuoto il fiume.

Un Corso straordinario di massaggiatori sportivi

Un corso straordinario per massaggiatori sportivi si inaugurerà martedì 27 gennaio.

Ai candidati che risulteranno idonei nell'esame teorico-pratico di fine corso verrà rilasciato il diploma di Massaggiatore Sportivo, avente valore legale ai fini dell'esercizio della professione, in quanto riconosciuto dall'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità.

Il corso comprende un numero di 40 h. di lezioni, che si svolgeranno dalle 21 alle 22, nel numero di otto settimanali. Per l'iscrizione e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Federazione Medico sportiva italiana, p. Vittorio Veneto 13, Tel. 86772.

Bordighera-Torino e ritorno in bicicletta

Gli strani allenamenti di Defilippis

Tempo d'allenamenti in Riviera per i ciclisti. Nino Defilippis, trascorso felicemente un breve periodo di convalescenza, dopo il lieve intervento operatorio nel naso, ha deciso di fissare per domani la partenza per Bordighera, dove di solito Nino trascorre il tempo preparatorio in vista della stagione.

La giovane «speranza» piemontese, dopo i primi allenamenti di una certa intensità, ha nel suo programma di partecipare a buona parte delle competizioni che verranno organizzate in Riviera, sia sul versante italiano che su quello francese. Defilippis, inoltre, avrebbe intenzione di compiere settimanalmente in bicicletta il percorso Bordighera-Torino e ritorno (il giorno dopo) per abituarsi alle lunghe distanze ed ai repentini cambiamenti di temperatura. Nino rientrerà definitivamente nella nostra città i primi di marzo.

Un tragico K. O.

Morto sul «ring» il pugile Lorier

LONDRA, sabato sera.

Il peso medio-massimo dilettante Leonard John Lorier, è morto ieri sera, qualche secondo dopo essere stato messo k. o. da un altro dilettante, John Verna.

E' questo il quattordicesimo caso di morte verificatosi sui «quadrati» inglesi.

Domani alla palestra Magenta

Le cestiste dell'USAT ospitano il «Pirelli»

Prendono il via domani i campionati femminili di pallacanestro di serie A e B. Le atlete dell'ex SIPRA, raggruppate sotto la nuova denominazione di Unione Sportiva Autonomi Torino, ospitano nella prima giornata del massimo torneo, il quintetto milanese del G. S. Pirelli.

L'incontro si svolgerà domani alle 18 nella palestra di via Magenta 11.

Intanto, mentre la squadra femminile del G. S. Fiat inizierà il torneo di serie B con una trasferta sul campo della FARI Roma, i cestisti della Ginnastica Torino, militanti nel torneo maschile dei cadetti, giocheranno in trasferta a Savona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 21
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24-25 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

La fucilazione dei condannati

XXXIV. — Mentre sua moglie Carlotta impazzisce in Europa, Massimiliano, imperatore del Messico, catturato dai repubblicani, viene condannato a morte insieme a due generali. Il 16 luglio 1867, all'ora fissata per l'esecuzione, arriva un messaggio.

Non si tratta della grazia. E' un rinvio di tre giorni: senza dubbio per prolungare l'agonia morale dei condannati. All'alba del 19 giugno 1867, l'imperatore e i due generali vengono svegliati. Essi ascoltano una Messa e ricevono in ginocchio la benedizione del sacerdote. I testimoni di questa scena piangono. Massimiliano dà il suo anello nuziale al medico Basch perchè lo faccia pervenire a Carlotta, poi abbraccia Miramon e Mejia. C'è un bel sole. « Che splendida giornata — dice Massimiliano —. Avevo desiderato morire in un giorno simile! ».

I condannati vengono fatti salire in carrozze che si dirigono verso il Cerro de la Campana dove deve aver luogo l'esecuzione. Queretaro sembra in lutto. Le donne piangono. La giovane sposa di Mejia corre, col suo bimbo in braccio, gridando disperatamente, dietro la vettura che porta il generale verso la morte. Ella viene respinta a colpi di calcio di fucile.

Al Cerro i condannati, scesi dalle vetture, vengono disposti contro un piccolo muro di pietra, l'imperatore in mezzo. « Generale — dice Massimiliano volgendosi verso Miramon — un valoroso deve essere onorato dal suo sovrano anche al momento della morte. Permettetemi che vi ceda il posto d'onore ». Ed ecco egli fa mettere l'antico presidente al centro. Poi Massimiliano si volge verso Mejia: « Generale — gli dice — colui che non viene ricompensato sulla terra, lo sarà certamente in cielo ». L'imperatore dà un'oncia d'oro a ciascuno dei soldati, pregandoli di mirare bene. Poi egli consegna il suo fazzoletto e il suo cappello al cuoco Tudos, l'unico dei servitori e l'unico europeo che aveva seguito il corteo. Tornando al suo posto, Massimiliano dichiara: « Io perdono a tutti e chiedo che tutti mi perdonino. Desidero che il mio sangue, che sta per scorrere, sia sparso per il bene del Paese. Viva il Messico, viva l'indipendenza! ». Una salve e Massimiliano cade in avanti mormorando: « Povera Carlotta... ». Il suo corpo si contorce. Il colpo di grazia gli viene tirato al cuore. Poi è la volta di Miramon e Mejia che muoiono gridando: « Viva l'imperatore! Viva il Messico! ».

Carlotta apprenderà della morte del suo sposo adorato soltanto nel gennaio 1868 quando la Novara, la stessa fregata austriaca che aveva portato la giovane coppia imperiale a Vera Cruz nel 1864, avrà portato a Trieste le spoglie mortali di Massimiliano. Ma Carlotta non è più a Miramare. La sua nobile famiglia austriaca la aveva quasi fatta sequestrare lasciandola trattare quasi con una incredibile durezza dai suoi guardiani. La sua famiglia belga deve poi condurre Carlotta a Bruxelles, dove nel castello di Laeken e quindi nel castello di Tervueren viene fatta oggetto di premurose e affettuose cure da re Leopoldo II, dalla regina Maria Enrichetta, dal conte e dalla contessa di Fiandra. Carlotta sognava del suo sposo come di un « padrone del mondo », di un « sovrano dell'universo ». Quando il cardinale Dechamps, arcivescovo di Malines, le rivela che Massimiliano è caduto da eroe dinanzi al plotone di esecuzione, Carlotta scoppia in singhiozzi. Il 26 gennaio, la demente scrive alla sua amica, la contessa d'Hulst, questa lettera perfettamente normale: « Penso alla sera che precedette il nostro matrimonio. Come ero lontana dal prevedere che tutte le gioie dovessero essere così corte, l'unione così presto rotta! Dio solo può consolare tali perdite che spezzano in un giorno la felicità di tutta la vita. Senza dubbio, gli è sembrato che il mio amatissimo imperatore aveva già meritato l'eternità e non ha voluto fargli attendere la sua ricompensa ».

Segue: *Un valoroso figlio*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

L'adunata dei Mac Leod scozzesi

Sotto la presidenza della settantaquattrenne Flora Mac Leod, la decana del clan, ha avuto luogo nei giorni scorsi a Londra il congresso di tutti i Mac Leod della Scozia. L'adunata si è conclusa con una grande serata danzante. Ecco due dei Mac Leod mentre ballano al suono della cornamusa. (Publif.)

Arrivano i duchi di Windsor

Il duca e la duchessa di Windsor arrivano al Palace Theatre in occasione della prima rappresentazione della nuova Compagnia di riviste di Danny Kaye. L'attore è ritornato a Broadway dopo una lunga parentesi di attività cinematografica.

Istantanee dell'insediamento di Eisenhower a Presidente degli Stati Uniti

Due episodi dell'insediamento del generale Dwight Eisenhower alla Presidenza degli Stati Uniti. A sinistra: Eisenhower e Truman lasciano in auto la Casa Bianca per recarsi al Campidoglio. Dall'alto della scalinata dello storico edificio (a destra) «Ike» presta giuramento davanti al Presidente della Corte Suprema, che ha alle spalle gli ex-Presidenti Truman e Hoover.